

NUMERO 2 ANNO 2023

PINÉ SOVER

n o t i z i e



Opere pubbliche

**UN NUOVO
RINASCIMENTO
PER L'ALTOPIANO**



Notiziario quadrimestrale dei Comuni di Baselga di Piné, Bedollo, Sover

Opinioni

5 L'EDITORIALE

> La valorizzazione del territorio e la potenzialità della montagna

Vita Amministrativa

6 INFRASTRUTTURE

> Baselga inaugura una stagione di importanti opere pubbliche

12 PINÉ SMART CITY

> Il “cloud”: dalla nuvola piovono vantaggi per amministrazione e cittadini

14 COLLABORAZIONE CON ENTI E ASSOCIAZIONI

> Strutture pubbliche a Bedollo, nuove strategie per la gestione. La strada delle convenzioni

16 AMBIENTE

> Colonnine per le bici elettriche, un piccolo passo verso un vivere e un turismo sostenibili

17 TEATRO

> Contavalle a Sover, finalmente!

18 BAMBINI

> Estate a Sover, la colonia estiva fa il pieno

19 LO SPETTACOLO

> Pippi Calzelunghe, bimbi a bocca aperta a Montesover

Primo Piano

20 IL PROGETTO

> “Parco Castel Belvedere”: ma no gh élo altro da far!

Società

26 L'INTERVISTA

> I problemi della Serraia? Per scoprirli bisogna andare “sul fondo”

30 SICCITÀ

> Acqua azzurra, acqua...rara. Come risparmiare una risorsa sempre più preziosa

32 IL CENSIMENTO

> Popolazione di Baselga, in vent anni un aumento di quasi l 11%

Persone

35 L'AMMINISTRATORE

> Fabio Bortolotti, orgoglio pinetano: da Rizzolaga ai vertici della Provincia

37 LA STORIA

> Emilia Cristelli, la centenaria che ha trovato il “nuovo mondo” in Argentina

Associazioni

- 38 DALLA MUSICA ALLO SPORT**
 - > WoodRock n Piné, tutte le associazioni riunite alle ex Colonie Mantovane
 - 43 IL RESOCONTO DELL'ATTIVITÀ**
 - > Nuvola Valsugana: "Il nostro impegno sempre a fianco della popolazione"
 - 47 SOS ANIMALI**
 - > La condivisione degli spazi in casa con il tuo amico a quattro zampe
-

Cultura e Tradizioni

- 49 UN PREZIOSO STRUMENTO DI RICERCA**
 - > La storia a portata di clic: ecco il nuovo sito di "Magnifica Piné"
 - 50 LA MOSTRA DI CARINE ZANELLA**
 - > Chiacchiere, amicizia, amori: il bar Genzianella tra immagini e poesia
 - 52 LA MOSTRA**
 - > FOTografie, respiri del tempo: dai vecchi bauli emergono scatti inediti
 - 53 FORMAZIONE PERMANENTE**
 - > L'Università della Terza età non si ferma mai: ecco i corsi del prossimo anno
 - 54 RELIGIONE**
 - > El capitel de Sant Antoni, una storia di devozione popolare a Bedollo
 - 55 RASSEGNA DI LETTURE**
 - > Slòiche de strabàuz!
-

Uno sguardo al passato

- 57 IL TURISMO NELLA STORIA DELL'ALTOPIANO**
-

Scuola

- 60 EDUCAZIONE AMBIENTALE**
 - > L'orto didattico di Bedollo cresce: 60 metri quadrati per imparare nella natura
-

Il libro

- 62 UNA DELICATA BIOGRAFIA**
 - > Van Gogh, la poesia e la sofferenza di Vincent raccontate dalla cognata
-

Presidente

Alessandro Santuari

Direttore responsabile

Luca Marognoli

Componenti

Paola Bortolotti
Martina Nogara
Giuseppe Gorfer
Barbara Fornasa
Francesco Fantini
Elisa Soranzo
Adone Bettega
Monica Mattivi
Nicola Svaldi
Rosalba Sighel
Manuela Bazzanella
Cristina Casatta
Manuela Nones
Marianna Nones

**MANDATECI I VOSTRI ARTICOLI, SAREMO LIETI DI ACCOGLIERLI**

Il Notiziario Piné Sover Notizie è uno spazio a disposizione della comunità e il Comitato di redazione invita tutti gli interessati a mandare i propri contributi sotto forma di articoli e fotografie. Vogliamo che queste pagine siano un luogo di incontro accogliente di idee e progettualità della gente che abita nei tre Comuni: riserveremo particolare attenzione alle persone e alle famiglie, alle loro storie umane, professionali, oltre che al tessuto associativo e alla vita comunitaria, associativa e culturale.

Chiediamo la cortesia di inviare testi, se possibile, non superiori alle 3000 battute, spazi compresi, corredati da un titolo indicativo, dal nome e dalla professione dell'autore e da una o più foto di minimo 400 Kb. Il Comitato di redazione si riserva la facoltà di scelta e, se necessario, di riduzione dei testi, in base ai contenuti e alla quantità di materiale pervenuto. Faremo però il possibile per dare voce a tutti.

Le foto devono essere di propria realizzazione e comunque non protette da copyright.

Il materiale va inviato al nuovo indirizzo della Biblioteca di Baselga di Piné biblioteca@comune.baselgadipine.tn.it. Aspettiamo le vostre proposte. Arrivederci al prossimo numero!

Il notiziario è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Baselga di Piné, Bedollo e Sover.

Tutti i numeri sono consultabili in formato digitale sul sito del Comune di Baselga di Piné.

Chiuso in tipografia il 7 agosto 2023. Autorizzazione Tribunale TN n. 888 del 23.01.1996

Direzione e Amministrazione: Comune di Baselga di Piné, via C. Battisti, 22



Stampa: Nuove Arti Grafiche sc - Trento

L'EDITORIALE

La valorizzazione del territorio e la potenzialità della montagna

In questo editoriale propongo uno spunto aperto a tutti i lettori, volto ad avviare una riflessione sulle potenzialità dei territori montani, con dei passaggi che ricercano le opportunità date dal nostro tempo, ma anche le difficoltà con le quali siamo chiamati quotidianamente a confrontarci.

Credo di poter affermare che ad oggi la montagna sta diventando sempre più alla portata di tutti, ben consapevole che è comunque necessario lavorare puntualmente sullo sbarrieramento per poter garantire l'inclusione anche di coloro che vivono condizioni di disabilità.

C'è chi la montagna la abita da sempre, ci sono coloro che la vivono nel tempo libero, ma c'è anche una componente sempre più importante fra chi decide di spostarsi per ovviare alle stressanti condizioni presenti nelle città e nei centri di fondo valle i quali, a causa anche dei forti cambiamenti climatici, raggiungono spesso condizioni torride che unitamente alla vita caotica diventano quasi proibitive, specie per coloro che vivono delle difficoltà in termini di salute.

Ecco allora che il TERRITORIO MONTANO, si identifica un po' come un porto sicuro, presso il quale le condizioni di vita sembrano migliori. Questo è quanto accade in termini reali, ma la domanda sorge naturale: la politica e più in generale la pubblica amministrazione è in grado di cogliere questa opportunità? Perché di opportunità si tratta a tutti gli effetti. Favorire il ripopolamento dei territori delocalizzati significa investire sul futuro del Trentino, aumentandone la competitività in termini di attrattività, ma anche la capacità economica allo stesso tempo.

La chiave di volta per ottenere questo risultato sta tutta nel criterio adottato per l'erogazione dei servizi pubblici.

Spesso accade che in un'ottica parsimoniosa il territorio venga depaurato dei suoi servizi per collocarli al centro, non comprendendo che il risparmio così ottenuto si trasforma ben presto in un impoverimento di sistema.

Risulta invece necessario garantire, non sotto forma di sprechi, bensì con una logica razionale la presenza di servizi fondamentali quali:

- Un'assistenza sanitaria all'avanguardia e ben calibrata sull'andamento demografico della popolazione, che possa garantire sicurezza e conforto alle fasce anziane e più deboli.
- La presenza del ruolo cardine degli enti locali che se correttamente supportati possano gestire con libertà e funzionalità i bisogni del territorio.
- Un presidio efficiente di controllo della sicurezza, a garanzia della tutela dei cittadini.

Laddove si riesca a mettere a segno questo obiettivo la conseguenza diretta sarebbe un aumento della propensione delle famiglie nel rimanere a vivere la montagna, un aumento delle presenze in termini turistici e la crescita dell'interesse all'investimento da parte del aziende sul territorio. In definitiva un buon livello di servizio rappresenta l'humus fertile sul quale una società montana può rimanere, crescere e progredire, creando quella ricchezza anche dal punto di vista del tessuto socio-economico che concorre in senso virtuoso alla sostenibilità del sistema locale: un buon servizio deve generare ricchezza, non solo costo!

Concludo questo mio pensiero portando i concetti di cui sopra alle dimensioni ed al ruolo di un'amministrazione comunale che dovrà per forza essere rivisitato nel tempo:

Il compito di un comune deve essere quello di ricercare e trovare la giusta efficienza nel dare risposte al cittadino e nel mettere a disposizione servizi di buona qualità. Accade spesso che, sbagliando, gli enti locali si confondono o si sovrappongono all'impresa privata, originando fenomeni che dissipano le energie da riservare proprio alla manutenzione territoriale di base. È giusto invece che l'ente pubblico assuma un atteggiamento stimolante nei confronti dell'imprenditoria, mettendo a disposizione strumenti urbanistici sufficientemente flessibili per incentivare la voglia di investire. Se il rapporto pubblico - impresa non entrerà in una logica virtuosa, la capacità gestionale del territorio sarà inevitabilmente destinata al regresso. ♦



**Ing. Francesco Fantini
Sindaco di Bedollo**

INFRASTRUTTURE

Baselga inaugura una stagione di importanti opere pubbliche

PREMESSA

Il periodo che stiamo vivendo impone a tutti, specie chi ha l'onore di amministrare i beni pubblici, da un lato di impiegare grandi sforzi per mantenere dritta la rotta e dall'altro offre importanti opportunità di crescita.

Anche la nostra Amministrazione si è trovata e si trova tutt'ora a gestire le complessità del momento ma con l'occhio sempre vigile per cogliere tutte le grandi occasioni che questi tempi presentano.

Di seguito si riportano gli interventi più significativi già oggi programmati e finanziati, che vanno ad aggiungersi alla ordinaria manutenzione del nostro complesso territorio e delle infrastrutture pubbliche.

Sono interventi autofinanziati in parte dal bilancio Comunale ed in parte importante attingono da altre fonti di finanziamento (Provincia, Stato, PNRR, fondi olimpici). Per una lettura più agevole, dove non specificato, si intende che le opere sono finanziate direttamente dal bilancio comunale.

EDIFICI PUBBLICI

Gli edifici pubblici presentano criticità collegate all'età, alle modifiche intervenute nel tempo ed alle mutate esigenze. Si riportano di seguito i principali interventi programmati (che si aggiungono alle manutenzioni ordinarie):

- A supporto dell'attività dei nostri Vigili del Fuoco Volontari, cui va sempre la massima riconoscenza da parte di tutta la Comunità, è in fase di avviamento l'intervento di sostituzione portoni e sistemazione facciate della parte esistente **[47.000,00]**.
- Al fine di garantire adeguate

condizioni di lavoro e migliorare la funzionalità, è in fase di appalto l'intervento di adeguamento spogliatoi, magazzini e portoni del cantiere comunale **[appalto in corso, 80.000,00€]**;

- Riqualificazione ed allestimento Museo presso l'ex Albergo alla Corona **[lavori in corso, fine lavori 2023, 289.000,00 €]**;
- È in fase di allestimento il piano soppalco sopra la palestra dell'Istituto Comprensivo, con nuovi laboratori, uffici, aula magna e biblioteca in sinergia tra Istituto Comprensivo e Comune sia per i requisiti che per l'arredo **[in corso arredi]**.
- Presso le scuole elementari di Baselga è in corso la progettazione degli interventi di riqualificazione energetica (NZEB - edificio a basso consumo energetico) compreso adeguamento sismico **[GSE, 1.095.319,00 €]**.
- Realizzazione asilo nido comunale "Crescere nella Natura", con annesso parcheggio interrato, presso le ex Colonie di Rizzolaga **[opera appaltata, inizio lavori autunno, PNRR-PAT-Comune, 4.608.000,00 €]**.
- In autunno è previsto l'avvio dei lavori di realizzazione della nuova palestra presso l'ex piscina delle scuole medie (rimandati per concomitanti lavori del soppalco), che darà nuovi spazi alle nostre associazioni **[67.119,30 €]**.
Nell'ambito delle opere di rilancio del territorio collegati alle Olimpiadi MICO2026, sono inoltre finanziati i seguenti interventi:
 - RIQUALIFICAZIONE EX SCUOLE DI VIGO **[1.014.000,00 €** di cui 494.000,00 con fondi olimpici e contributo Comunità di Valle e quota GSE].

SINDACO DI BASELGA DI PINÉ
Ing. Alessandro Santuari



- STADIO DEL GHIACCIO 2.0 [29.500.000,00 €], con progettazione e appalti a carico della Società Infrastrutture Milano-Cortina (SIMICO):
 - riqualificazione energetica involucro, ripristini e tinteggiature strutture esistenti: progetto esecutivo, avvio lavori autunno 2023;
 - riqualificazione piastra 30x60, anello 400m con tunnel di accesso, centrale frigorifera: avvio lavori primavera 2024;
 - realizzazione nuova struttura polivalente con campo coperto tiro con l'arco, palestra polifunzionale e nuova piastra di allenamento: avvio lavori primavera 2024.

SOTTOSERVIZI: IL NOSTRO ORGANO VITALE

Come evidenziato anche nell'ultimo periodo i nostri sottoservizi (acquedotti e fognature) hanno bisogno di importanti interventi di riqualificazione, al fine di garantire qualità dei servizi e rispetto ambientale. In quest'ambito, oltre agli stanziamenti per le manutenzioni/emergenze già previsti, sono in corso le seguenti iniziative:

- Nuova dorsale acquedotto da Campolongo a Faida, al fine di interconnettere tutti i serbatoi presenti con l'acquedotto alimentato dalle sorgenti in montagna ed avere la possibilità di doppia alimentazione (sorgenti su Costalta e sorgenti in quota). Il progetto definitivo è stato approvato dalla Provincia e si sta elaborando il progetto esecutivo [avvio lavori 2024 PAT/Comune 1.380.000,00 €].
- Nuova alimentazione del serbatoio di testa dell'acquedotto comunale a Rizzolaga con realizzazione di nuova tubazione di adduzione dalla zona paludi Sternigo, con stacco sulla nuova dorsale Campolongo-Faida. È stato redatto il progetto definitivo mentre l'esecutivo e la rea-

lizzazione saranno finanziati successivamente [€ 440.000,00].

- Intervento di sostituzione di un tratto di dorsale acquedotto nei pressi dell'abitato di Centrale [60.000,00 €].
- Rifacimento fognatura Solari, con posa di sottoservizi e interramento linee elettriche per un importo complessivo di [€ 320.000,00].
- Al fine di rilanciare l'area di Bedolpian, recentemente riqualificata dal punto di vista ambientale e indirizzata a fornire sia servizi a favore del turismo ma anche una forte connotazione sociale, con gruppi estivi (GREST), opportunità di lavoro per i giovani nell'ambito del sociale e luogo di aggregazione, in collaborazione con ASUC, si è prevista la posa di nuovi sottoservizi (acquedotto, fognatura, elettrico, fibra). Tale intervento permette di raccogliere e smaltire attraverso la pubblica fognatura anche i reflui delle abitazioni della parte alta di Ricaldo (ad oggi dotate di vasche Imhoff). Progetto esecutivo approvato, opera in fase di appalto [€ 240.000,00].
- In corso progettazione e appalto interventi di riqualificazione dell'illuminazione pubblica [pro-

getto in corso, fondi statali/Comune 140.000,00 €].

- In corso intervento di riqualificazione della centralina idroelettrica con importanti interventi sia sulle tubazioni di adduzione che sulle apparecchiature gravemente danneggiate [intervento in corso, € 328.000,00].
- Installazione sistemi di videosorveglianza, compatibilmente con la posa della rete della fibra ottica [90.000,00 €].

Sempre nell'ambito dei sottoservizi sono state presentate domande di ammissione a finanziamento a valere sul PNRR e fondi statali attualmente in attesa di risposta.

Nell'ambito delle opere di rilancio del territorio collegati alle Olimpiadi MICO2026, sono inoltre finanziati i seguenti interventi:

SISTEMAZIONE ACQUEDOTTI/FOGNATURE VARIE [800.000,00 €].

MOBILITÀ

L'estensione del nostro territorio, che si articola su 10 frazioni, a loro volta divise in più aggregati, vede la presenza di una rete di strade molto articolata e spesso in condizioni critiche, anche a causa di un crescente traffico veicolare. Di se-



Rotatoria Serraia

guito gli interventi programmati e finanziati:

- Messa in sicurezza Viale S. Anna a Montagnaga [**progetto esecutivo interno, da appaltare: € 120.000,00**].
- Messa in sicurezza strade varie tra cui attraversamenti in via Battisti, dossi rallentatori fissi a Ricaldo e Sternigo [**lavori attualmente in corso, fine lavori 2023, importo complessivo 582.115,88 €**].
- In autunno saranno avviati i lavori per la riqualificazione di Corso Roma (da Piazza Costalta verso la Chiesa nuova) e di via Piana, con ripavimentazione, creazione di marciapiedi a raso e messa in sicurezza [**finanziamento PAT, in fase di appalto, 674.496,09 €**].

Nell'ottica di creare una sinergia tra attori del territorio la nostra Amministrazione si è fatta parte attiva nel mantenimento in vista del Consorzio di Miglioramento Fondiario di Montagnaga Val Bone attivandosi per il trasferimento di un contributo provinciale e per l'integrazione dello stesso, finalizzato alla sistemazione di viabilità agricole (Tess-Bernardi e Capitel Caore - Ciclabile) [**fine lavori dicembre 2023, importo atteso di variante circa 167.000,00 €**].

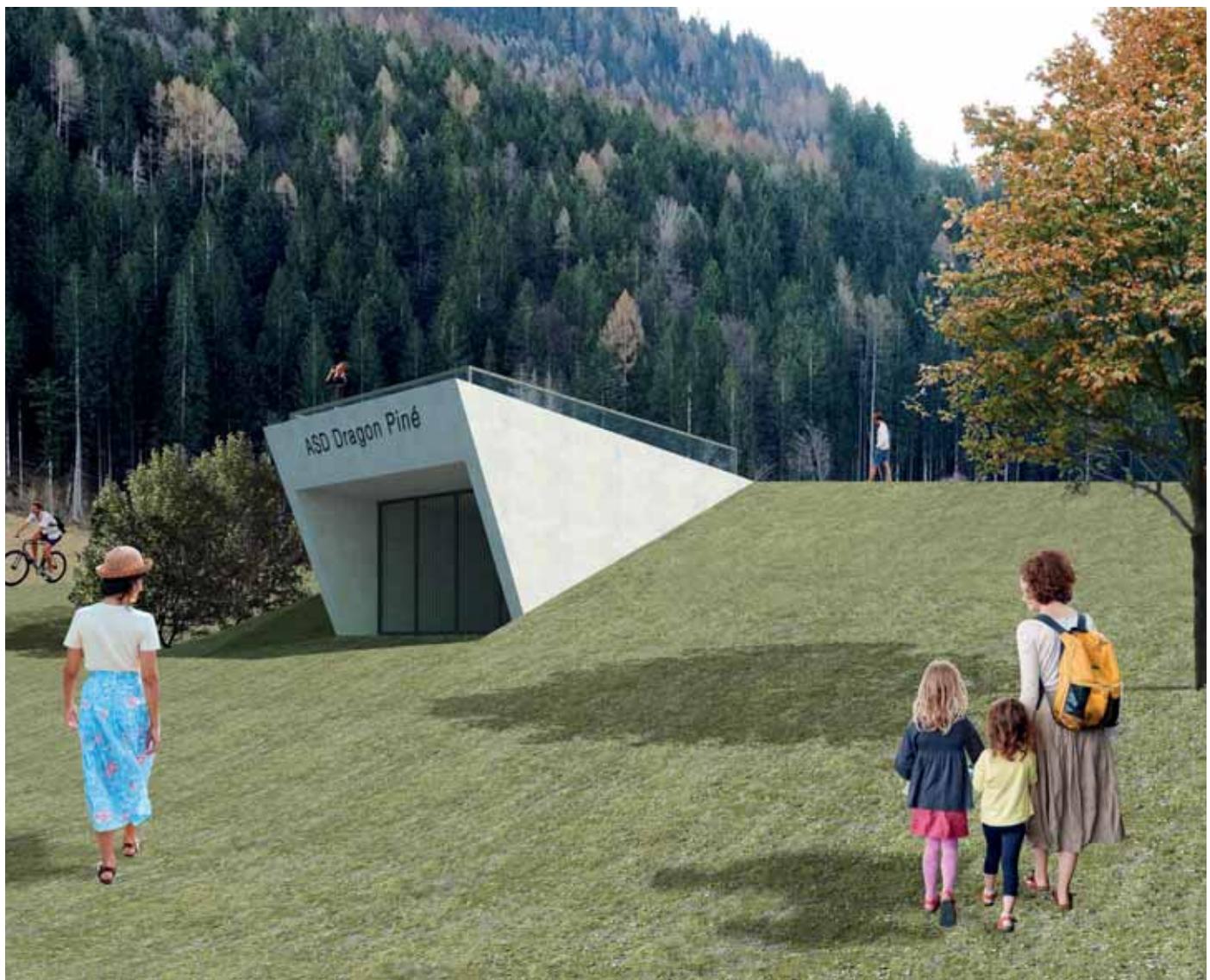
Sono inoltre previsti interventi di manutenzione della viabilità comunale (asfaltature e messe in sicurezza varie). [**126.500,00 €**];

Nell'ambito delle opere di rilancio

del territorio collegati alle Olimpiadi MICO2026, sono inoltre finanziati i seguenti interventi:

- **SISTEMAZIONE VIABILITÀ DIVERSE E MIGLIORAMENTO SICUREZZA [5.810.000,00 €]:**
 - incrocio Serraia e nuova rotondella;
 - marciapiede SP 83 Tressilla;
 - marciapiede SP 83 Campolongo (già parzialmente finanziato);
 - marciapiede e allargamento SP 83 a Miola;
 - marciapiede SP 66 Valt;
 - marciapiede SP 83 Sternigo al lago;
 - fermate linee trasporto pubblico e marciapiedi (s. Mauro, Rizzolaga, Sternigo al lago);
 - sistemazione viabilità diverse

© Arch. Monica Anesin



Deposito barche, Piazze

- (strada Solari, S.Mauro-Baselga, Cané, Frassiné etc.);
- REALIZZAZIONE PISTA CICLABILE PERGINE-PINÉ-SOVER-MOLINA [35.000.000,00 € circa]: progettazione in corso da parte della PAT.

AMBIENTE E FRUIBILITÀ DEL TERRITORIO

Il contesto naturale nel quale abbiamo il privilegio di abitare e l'onore di amministrare ci impone di fare tutto il possibile per valorizzarlo. Di seguito i principali interventi in corso, che si aggiungono alla manutenzione ordinaria:

- Con la collaborazione di SOVA, APT e dei Comuni vicini sono creati e tabellati 230km di percorsi ciclopedonali (HIKE & BIKE PINÉ), integrati sull'APP Mow-bike ed è stato definito un accordo tra tutti i soggetti per la sorveglianza, gestione e manutenzione dei percorsi [**attivazione percorsi agosto 2023**].
- Al fine di valorizzare il nostro fiore all'occhiello, il giro ai laghi di Piazze e Serraia, è attualmente in corso la progettazione dell'intervento di miglioramento della percorribilità e sbarieramento a favore di persone con problemi di mobilità, passeggini etc. ed i cui lavori saranno realizzati dal SOVA [**progetto in corso**].

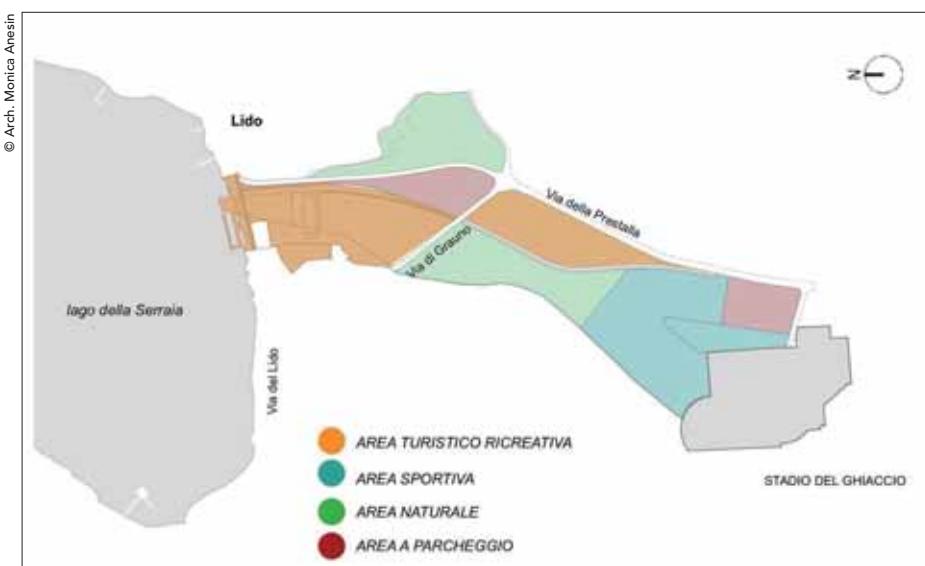


Lungolago Lido

- In corso di ultimazione l'intervento del SOVA a San Mauro per la realizzazione del nuovo parco giochi si

procederà ad attrezzarlo [**posa arredi autunno 2023, 37.000,00€**].

- Nell'ottica di supportare turismo e attività sportive sul territorio si procederà alla posa di un pontile sul lago di Piazze, a favore sia dei bagnanti, che per agevolare l'attività del Dragon Boat che per organizzazione di iniziative sul lago. Per favorire l'attività sportiva è prevista inoltre la realizzazione di un deposito fisso con terrazza panoramica nelle immediate vicinanze del pontile finanziato con le opere connesse alle Olimpiadi. [**pontile 73.000,00€, progetto preliminare ultimato**].
- Manutenzione straordinaria e impermeabilizzazione fontana piazzetta Madonna Nera a Tressilla [**15.000,00 €**].
- Intervento di riqualificazione pa-



Piana stadio-lago

esaggistica dosso di Miola e Pradonech (area alla base di Costalta tra i due laghi), con recupero post Vaia e creazione di aree a pascolo/pascolo alberato; progetto definitivo e finanziamento approvati dalla PAT, in autunno 2023 previsto avvio lavori **[Fondo paesaggio PAT € 75.953,00]**.

Un enorme ringraziamento al servizio Sostegno Occupazionale e Valorizzazione Ambientale (SOVA) della PAT per la collaborazione al progetto di rilancio del territorio pinetano. Da segnalare anche da parte dei Bacini Montani della PAT l'importante lavoro in corso di sistemazione e messa in sicurezza del torrente Silla avviato quest'anno da Baselga e che interesserà anche il tratto in transito da Tressilla oltre che altri rivi minori.

Nell'ambito delle opere di rilancio del territorio collegati alle Olimpiadi MICO2026, sono inoltre finanziati i seguenti interventi:

- **INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE LAGHI [11.430.000,00 €]:**
- INTERVENTO DI RIQUALIFICA-



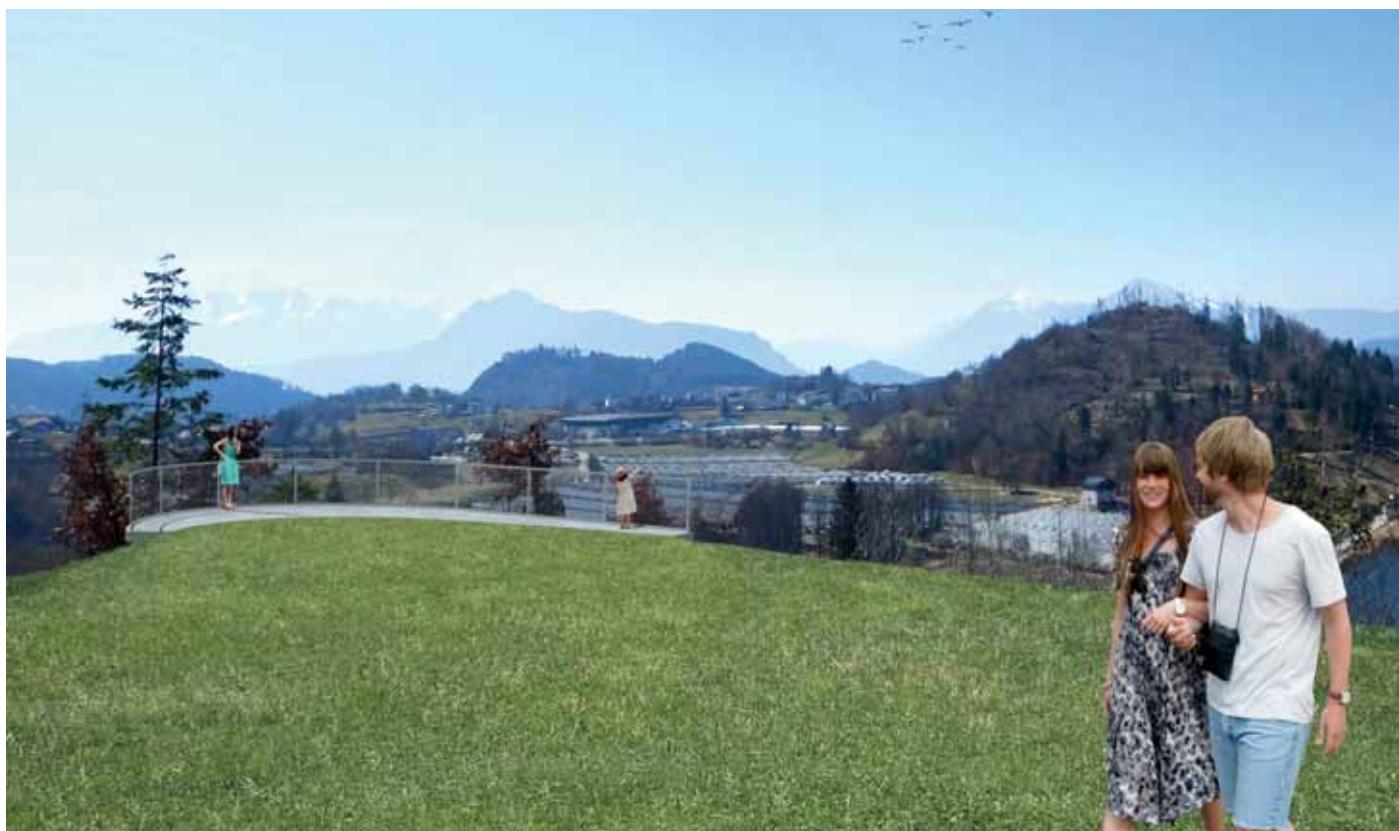
Parco faunistico

ZIONE PIANA STADIO-LAGO:

- acquisizione aree;
- sistemazione area lungolago con piazza polifunzionale e parco ricreativo;
- viabilità e parcheggi;
- ampliamento area sportiva

con nuovo campo arcieri e opere accessorie;

- **PERCORSO PINÉ NATURA:**
 - punto panoramico dos di Miola e dos del lago;
 - osservatorio naturalistico biotopo paludi di Sternigo;



Belvedere dosso lago



Forra Rio Negro

- parco faunistico Prestalla;
- OPERE DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE LAGO SERRAIA:
 - fitodepurazione e installazione misuratori di portata;
 - interventi su impianti fognari;
- PARCO CASTEL BELVEDERE E CANYON RIO NEGRO con valORIZZAZIONE dosso de la Mot, creazione punto panoramico, sentieristica, sistemazione cascata rio Negro, ponte tibetano Faida-Grill **[1.210.000,00 €]**;
- BELVEDERE SUL LAGO CON ANNESSO PARCHEGGIO A RICALDO **[1.150.000,00 €]**, contributo ASUC Ricaldo]
- “CAMMINO DELLA FEDE” A MONTAGNAGA con sistemazione pedonale percorso Santuario-Fregoloti-Comparsa e realizzazione nuovo parcheggio via Targa **[390.000,00 €]**.

COMUNITÀ ENERGETICA: SIAMO PASSATI ALLA FASE 2

Giovedì 22 giugno 2023 si è svolta la prima serata informativa finalizzata alla costituzione di una Comunità Energetica per fonti Rinnovabili (CER) sull’Altopiano di Piné. Hanno fatto seguito ulteriori incontri con i soggetti interessati per la creazione della Comunità e per analizzare la possibilità di accesso a contributi vari.

L’Amministrazione comunale di Baselga ritiene fondamentale avviare questo tipo di collaborazione attiva tra cittadini, associazioni, imprenditori ed enti al fine di dare valore al territorio e costruire Comunità, contribuendo efficacemente a stimolare la produzione locale di energia pulita a beneficio di tutti. Un ringraziamento alla start-up piennana Alpinvision ed alla Federa-

zione delle Cooperative Trentine per la preziosissima collaborazione. Ricordiamo che alla CER possono aderire cittadini, aziende, associazioni ed enti che vogliono mettersi in gioco e fare rete con l’obiettivo unitario di dare un contributo all’ambiente e creare un ritorno economico per sé e per la propria Comunità.

Sono state già raccolte numerose disponibilità ad aderire in qualità di soci fondatori alla Comunità Energetica Altopiano di Piné.

Chi fosse interessato entrare da subito a far parte dei soci fondatori, per altre informazioni e per essere costantemente aggiornati può scrivere una e-mail con i propri recapiti a: **comunita.energetica.pine@gmail.com** Il futuro dipende da ognuno di noi, con le Comunità Energetiche tutti possiamo contribuire a migliorarlo! ♦

PINÉ SMART CITY

Il "cloud": dalla nuvola piovono vantaggi per amministrazione e cittadini

**CONSIGLIERE DELEGATO
DI BASELGA DI PINÉ**
Pierluigi Bernardi



Continuiamo con le pubblicazioni di alcuni brevi articoli che possano aiutare a comprendere meglio l'informatica e l'attuale evoluzione in corso. Nella speranza che si possa usare queste informazioni come una breve guida e, anche grazie ad esse, la veloce evoluzione informatica possa "fare meno paura". In questo numero parleremo del **cloud**, termine ormai utilizzato da tutti i giovani, ma spesso dal significato oscuro per molte persone.

IL CLOUD

Il cloud computing (in italiano "nuvola informatica"), più semplicemente cloud, è un modello di infra-



strutture informatiche che consente di disporre, tramite Internet, di un insieme di risorse hardware e software (ad es. reti, server, risorse di archiviazione, applicazioni software) che possono essere rapidamente erogate come servizio, consentendo all'utente di non dover preoccuparsi, ad esempio, di come configurare e installare un software sulla propria macchina.

LA STRATEGIA CLOUD ITALIA

La strategia prevede la realizzazione del sistema operativo del Paese anche mediante l'adozione del cloud computing nel settore pubblico. Il Dipartimento, in collaborazione con l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, ha definito la strategia per il cloud per le pubbliche amministrazioni.

PNRR

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedica il 27% delle risorse alla transizione digitale del Paese all'interno della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo". La strategia per l'Italia digitale 2026 si sviluppa su due assi: la digitalizzazione della PA, con una dotazione di 6,74 miliardi di euro, e le reti ultraveloci, con 6,71 miliardi.

L'obiettivo è rendere la Pubblica Amministrazione la migliore "**alleata**" di cittadini e imprese, con un'of-



ferta di servizi sempre più efficienti e facilmente accessibili. Sono sette gli investimenti dedicati, che coprono aspetti di "infrastruttura digitale", spingendo la migrazione al cloud delle amministrazioni, di interoperabilità tra gli enti pubblici, rafforzando la cybersicurezza e mettendo in campo interventi per migliorare i servizi ai cittadini e diffondere le competenze digitali.

Sono oltre 14mila, tra Comuni, Scuole e Asl, le amministrazioni locali italiane che hanno aderito agli Avvisi pubblici per la migrazione al cloud promossi dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Viene così raggiunto un importante traguardo europeo, nel rispetto delle tempistiche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e in linea con la Strategia Cloud Italia, segnando una tappa fondamentale del percorso di transizione digitale del Paese.

I VANTAGGI

I vantaggi del passaggio al cloud della PA sono indiscutibili, sia per le amministrazioni che per i cittadini.

Tra i principali vantaggi per le **amministrazioni pubbliche**, si possono menzionare:

- la riduzione dei costi: il cloud pubblico consente di abbattere le spese legate alla gestione, al mantenimento e all'aggiornamento delle infrastrutture IT, anche grazie alla condivisione delle stesse tra più enti.

- la maggiore efficienza: il cloud pubblico consente una maggiore flessibilità e scalabilità delle infrastrutture IT, permettendo alle amministrazioni di adattarsi rapidamente alle variazioni delle esigenze dei cittadini.

- la maggiore sicurezza: il cloud pubblico offre un livello di sicurezza elevato, grazie alle misure di sicurezza tecnico-organizzative e alla vigilanza sulle infrastrutture da parte dei fornitori di servizi cloud pubblici qualificati. Inoltre, permette alle amministrazioni di disporre di una copia dei dati in più sedi, riducendo il rischio di perdita e garantendo la continuità del servizio in caso di problemi.

I vantaggi per i **cittadini** sono, invece:

- la maggiore accessibilità ai servizi pubblici: il cloud pubblico permette una maggiore flessibilità nell'erogazione dei servizi, rendendoli disponibili ovunque e in qualsiasi momento.
- la maggiore trasparenza: il cloud

pubblico consente alle amministrazioni di rendere disponibili i dati e i servizi pubblici in modo da permettere ai cittadini di verificare il corretto funzionamento e di segnalare eventuali problemi.

- la maggiore sicurezza: il cloud pubblico si basa su infrastrutture che devono rispettare elevati standard in termini di cybersicurezza e privacy.

TEMPI DELLA MIGRAZIONE DEGLI ENTI PUBBLICI

- Primo quadrimestre 2023: 12.464 enti con piano di migrazione

- Terzo quadrimestre 2023: 4.083 enti migrati in cloud

- Secondo quadrimestre 2026: 12.464 enti migrati in cloud

Il cloud offre servizi digitali più semplici, affidabili e a misura di cittadino



Fonti:
<https://cloud.italia.it>
<https://futurodigitale.infocert.it>



COLLABORAZIONE CON ENTI E ASSOCIAZIONI

Strutture pubbliche a Bedollo, nuove strategie per la gestione. La strada delle convenzioni

**SINDACO
E ASSESSORE AL BILANCIO
COMUNE DI BEDOLLO**
Ing. Francesco Fantini



In questa fase della legislatura possiamo fare il punto della situazione per quanto riguarda le importanti spese di investimento fatte dall'amministrazione comunale.

Considerevoli somme sono state impiegate per la manutenzione straordinaria degli acquedotti, delle reti di distribuzione dell'acqua potabile, delle infrastrutture per la viabilità e dell'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica.

Con l'ultima manovra di assestamento di bilancio del 25 luglio 2023 è stato predisposto un impianto finanziario a copertura delle spese programmate per il prossimo biennio al fine portare a termine gli interventi fondamentali descritti dettagliatamente nel numero precedente:

- La sistemazione del marciapiede e dell'area pedonale di via G. Verdi a Centrale.
- Il piano generale di asfaltatura.
- Il rifacimento dell'intero acquedotto Stramaiol - Centrale.

- La sistemazione definitiva della strada comunale via Ronchi a Bedollo.
- La programmazione per la ristrutturazione generale della Scuola Primaria Abramo Andreatta di Bedollo.
- Le sistemazioni puntuale di criticità nelle diverse frazioni, dalla strada di Montepeloso alla piazza S.Tomaso a Brusago e quindi a Regnana e loc. Pitoi, ma anche il completamento di reti di illuminazione pubblica mancante.

Una menzione a parte merita il contesto delle strade forestali che si estendono per più di 80 km nel territorio comunale di Bedollo, i cui interventi di manutenzione sono legati ai lavori forestali in corso inerenti l'esbosco del legname bostricato.

Risultando chiaramente impossibile far fronte a tale situazione basandosi esclusivamente sulle possibilità economiche comunali, di conseguenza siamo in attesa dell'apertura dei bandi di finanziamento provinciali ed europei inerenti la viabilità forestale.



Edificio polivalente



Ecco perciò che rimanendo coerenti rispetto al nostro programma amministrativo, è arrivato il momento di pensare anche alle numerose strutture di proprietà del Comune di Bedollo, che rappresentano una vera e propria particolarità per un ente di così piccole dimensioni come il nostro.

Si spazia dalle malghe, alla casa della cultura, al teatro comunale, all'edificio polivalente.

È intenzione dell'amministrazione comunale redigere un programma per affrontare gradualmente tutte le manutenzioni straordinarie necessarie a mantenere in efficienza ed in buone condizioni dette strutture.

Per fare questo passaggio si farà tesoro anche della possibilità di confronto e raccolta di esigenze da parte delle nostre diverse associazioni che risultano essere i principali utilizzatori.

Si parla in alcuni casi di semplici interventi di rinfresco dell'intonaco e riparazione delle attrezature, in altri, come nel caso del teatro, si dovranno affrontare aggiornamenti impiantistici importanti per garantire la corretta funzionalità della struttura nel suo complesso.

Vi sono poi edifici per i quali rimane in corso la definizione della proprietà:

l'ex asilo di Brusago (bene frazionale di Brusago non gravato da uso civico) e l'ex canonica di Piazze (bene frazionale di Piazze non gravato da uso civico).

In questi casi è necessario provvedere alla stipula di un accordo con le A.S.U.C. di competenza per poi decidere, in condivisione con le comunità frazionali interessate, su quale futuro dare agli edifici in questione.

Tutto questo per quanto riguarda la sistemazione "fisica" delle strutture.

Tuttavia, è arrivato il momento di aggiornare anche il metodo di gestione di tutti questi edifici. La capacità dell'ente locale risulta a tutti gli effetti ridimensionata da questo punto di vista ed è ormai necessario mettersi nell'ottica collaborativa e costruttiva anche con le associazioni o comunque soggetti diversi che possano trovare interessante responsabilizzarsi della conduzione di queste realtà. Si sta iniziando questo percorso con la Casa Vacanze Pontara per la quale sono in essere i primi sondaggi di mercato per poter passare ad un gestore privato.

Come introdotto sopra è previsto un confronto anche con il mondo associazionistico locale per portare avanti iniziative gestionali rispetto ad altre strutture: la strada per poter proseguire mantenendo vive le attività sociali del nostro territorio, dopo l'avvento anche del triste periodo pandemico che ha fortemente limitato le possibilità operative del volontariato locale, passa anche dalla realizzazione di veri e propri patti di fiducia, tradotti in convenzioni con il comune.

Ancora una volta la parola chiave è quella della **sostenibilità**, la quale rappresenta l'obiettivo fondamentale da raggiungere per poter garantire un percorso che guarda con forza e convinzione verso il futuro. ♦



Casa vacanze Pontara

AMBIENTE

Colonnine per le bici elettriche, un piccolo passo verso un vivere e un turismo sostenibili

**ASSESSORE
ALLE POLITICHE SOCIALI
E ALLA TUTELA DELLA SALUTE
COMUNE SOVER**
Marina Todeschi



I comune di Sover ha installato due nuove colonnine per la ricarica e la manutenzione delle bici elettriche.

La bici elettrica, e a pedalata assistita stanno spopolando. Sempre più persone ne apprezzano le caratteristiche e la libertà che questo tipo di biciclette aggiunge ai percorsi, alle gite che si possono fare, ai traguardi che si possono raggiungere.

I limiti dell'atleta e del meno sportivo, si sono spostati molto grazie a questo nuovo mezzo, tanto da permettere al ciclista più rilassato e magari meno incline alla fatica, di percorrere il tragitto con l'amico atletico e allenato, proprio perché il mezzo sostiene la pedalata e la forza in base al bisogno e volontà del ciclista. Le nostre strade di montagna ben si prestano per questo tipo di sport, ecco quindi che nasce l'esigenza di dare un servizio per ricaricare la batteria, effettuare la manutenzione della bici elettrica e, se occorre di beneficiare di un servizio pubblico di bar/ristoro nell'attesa durante tempi di ricarica.



Grazie al finanziamento del BIM di euro 7.000 sono state acquistate due colonnine Zeus che ricaricano in modalità free (basta richiedere al locale vicino la card che abilita la ricarica), e posizionate – la prima sulla strada provinciale SP83 in località Sveseri, a due passi dal bar ristorante Maso Sveseri e – la seconda più su di quota, in località PAT, nei pressi del bar ristorante La Balera.

Ringraziamo il Bim per il finanziamento a copertura totale della spesa e la macchina amministrativa, perché si sa, la burocrazia è sempre tanta (a dire il vero e senza voler essere polemici, troppa) anche quando le cose ci vengono regalate.

Certi che la direzione ecologia/sostenibilità sia la più adeguata al futuro che vorremmo per i nostri paesi, auguriamo a tutti soddisfacenti e gioiose pedalate, nel nostro bel e amato territorio. ♦



TEATRO

Contavalle a Sover, finalmente!

Quest'anno l'associazione Puntodoc nella persona di Tommaso Pasquini come direttore artistico, ha presentato alla Comunità della Valle di Cembra e ai suoi sette Comuni, "Contavalle, piccola rassegna del ri-esistere", un festival del teatro che spazia dal teatro partecipato, al teatro svolto da professionisti, ai laboratori per bambini, ragazzi e adulti, in un percorso di collaborazione e intreccio con le persone, con le associazioni, le amministrazioni, insomma con la comunità. Tutto questo facendo scoprire luoghi meravigliosi nei borghi incantati, facendo vedere i nostri paesi sotto una nuova luce,

Vita Amministrativa

Contavalle

piccola rassegna del ri-esistere

con una nuova prospettiva, a noi e agli altri. Il battesimo di fuoco ha avuto luogo a Sover sabato 29 luglio, in piazza San Lorenzo, gremita di un entusiastico pubblico che applaudiva sbalordito dalla bravura e la comicità dei maestri Castellan Matteo e Carlone Gian Luigi che si sono esibiti in un esilarante spettacolo-concerto dal titolo "Musica X2".

Gianluigi Carlone, leader del noto gruppo musicale italiano Banda Osiris ha fatto divertire tutti i presenti con canzoni rivisitate e brani classici, eseguiti con diversi strumenti quali sax, flauto traverso, ocarina, xaphoon. Per non parlare poi dell'agilità e ironia con la quale si muoveva sul palco suscitando l'ilarità del pubblico.

Matteo Castellan conosciuto a livello internazionale, musicista, compositore, pianista classico, jazz e fisarmonicista, ci ha stupiti con i suoi virtuosismi eseguiti alla tastiera e alla fisarmonica, ma anche spalleggiano- do le divertenti gag di Gianluigi Carlone. Siamo fieri di aver portato a Sover uno spettacolo di così alto livello, che ha tro- vato grande soddisfazione e apprezzamento dei presenti. Il lungo applauso al termine della serata è stato il sentito riconoscimento per aver potuto essere spet- tatori di una occasione così speciale!

Grazie a Contavalle, Sover ha potuto go- dere di qualità, divertimento e poesia!
Alla prossima!!! ◆



Marina Todeschi
Assessore alle politiche sociali
e alla tutela della salute - Comune Sover

BAMBINI

Estate a Sover, la colonia estiva fa il pieno

Anche quest'anno è arrivata l'estate, con il sole, tanta acqua, le vacanze e la fine della scuola. Il comune di Sover in linea con i comuni della valle di Cembra e con il contributo della Comunità di valle, ha proposto alle famiglie dei bambini residenti e non, dalla prima elementare alla prima media, la colonia estiva nelle quattro settimane di luglio: per spezzare la routine delle giornate casa/nonni/parco giochi e per dare ai bambini un'opportunità dai toni giocosi e spensierati. La proposta si è concretizzata grazie alla cooperativa sociale Kaleidoscopio, che conosce bene la nostra realtà e di conseguenza anche le esigenze delle famiglie, dei bambini e le risorse del territorio; come valore aggiunto la coop Kaleidoscopio ha condiviso e incastrato diverse giornate e relative attività con la cooperativa Amica, quindi i bambini di Altavalle, e il Centro Sportivo Italiano con i bambini di Segonzano. Martedì pomeriggio, mer-

coledì pomeriggio e giovedì tutto il giorno, si sono realizzate tre settimane, con 15/17 bambini presenti e due educatrici che li hanno accompagnati in questi giorni speciali: un giorno in piscina, due pomeriggi in Venticcia e alla scoperta della Vernerà con una guida della Rete di Riserve, un pomeriggio al lago Piazze e in più li abbiamo sentiti ridere e chiacchierare nel sentiero verso la Crosetina.

Visti i sorrisi dei bambini e la discreta partecipazione, siamo soddisfatti del risultato. Inoltre la condivisione con altri comuni della valle ha impreziosito quest'esperienza, perché più siamo, più ci divertiamo! ♦

Marina Todeschi
Assessore alle politiche sociali
e alla tutela della salute - Comune Sover



LO SPETTACOLO

Pippi Calzelunghe, bimbi a bocca aperta a Montesover

I 12 luglio sera, nel teatro Madre Teresa di Calcutta di Montesover, l'artista Roberta Kerschbaumer ha tenuto uno spettacolo per bambini e famiglie dal titolo "il mio nome è Pippi". La serata è stata organizzata e finanziata dal comune di Sover, con l'intento di dare valore all'infanzia e alle famiglie, come

peraltro ha sempre cercato di fare in questo mandato, dare valore al fare comunità, al ritrovarsi, allo stare insieme e, non ultimo, all'arte teatrale.

La sala era piena di bimbi che cantavano la canzone di Pippi Calzelunghe, che aiutavano la protagonista a correggere delle frasi scritte in "un italiano approssimativo", che a bocca aperta ed occhi sgranati seguivano le trecce pel di carota correre e saltare avanti e indietro, sprigionare energia e irriverenza, presentare il sig. Nilsson e raccontare con semplicità e leggerezza di vivere senza mamma e senza papà... il tutto facendo scorpacciata di pop corn. ◆

Marina Todeschi
Assessore alle politiche sociali
e alla tutela della salute
Comune Sover



IL PROGETTO

"Parco Castel Belvedere": ma no gh'èlo altro da far!

Una proposta per il recupero e restauro dei ruderì del Castel Belvedere e valorizzazione turistica dell'area del dos de la Mot, forra del Covel e cascata del Rio Negro

a cura del
GRUPPO PARCO
CASTEL BELVEDERE

Alcuni, forse molti lettori si staranno chiedendo: "Parco Castel Belvedere": ma no gh'è lo altro da far (ma non c'è altro da fare)?"

Qualche altro si potrà pure domandare: Abbiamo un castello a Piné? Domande legittime, comprensibili perché pure nel sito della promozione turistica di Piné si trova un solo riferimento al Castel Belvedere nella sezione "storie e leggende" dove, facendo molta confusione, è riportata una versione della leggenda "Il feudatario de la Mot".

Il Castel Belvedere, malgrado la sua collocazione in vetta al dos de la Mot, collina centrale nell'Altopiano e facilmente raggiungibile da tutte le frazioni, non viene valorizzato come una possibile meta turistica, come una destinazione che con il solo suo nome, "Belvedere", potrebbe essere un forte richiamo turistico. Non miglior fortuna, come soggetto di promozione turistica, ha la "val del Covel" dove in una suggestiva forra scorre il Rio Negro, che poi si lascia cadere in tre balzi nella sottostante valle formando la cascata del Rio Negro. E pensare che Baldassare degli Ippoliti da Paradiso, in una lettera del 20 giugno 1760, sì 1760, in cui fa il resoconto di una visita in zona scrive: "Il sito [dos de la Mot] è di **bellissima vista** e domina castel Pergine, castel Roccabruna, la valle di Pergine e una gran parte delle campagne di Trento bagnate

dall'Adige, e sembrami che giustamente gli possa convenire il nome di **Belvedere**"¹.

Giuseppe Gereola, futuro primo Soprintendente della provincia di Trento "liberata", fu il primo a studiare e scrivere saggi sul Castel Belvedere nella rivista Tridentum (1898/99). In uno di questi saggi afferma: "sono rare le località che ad altezza relativamente si poco considerevole quale quella del vetusto **Castello Belvedere** che possano offrir un punto di vista si ampio e svariato"²: dai monti della Val Martello a quelli di Tonezza, dalle Dolomiti di Brenta alle Piccole Dolomiti Venete, dai monti delle Giudicarie e di Ledro al Baldo e al Pasubio; dal lago della Serraia a quello di Caldonazzo e al Laghestel; a quasi tutte le frazioni di Piné. Vero che il Castel Belvedere cadde in disuso e poi fu probabilmente abbattuto dai Pinetani alla fine del XIII secolo, ma anche volendo "dimenticare" l'importanza storica del castello, come abbiamo potuto "dimenticare" la "bellissima vista" che ha meravigliato i visitatori nel corso dei secoli?

Ma andiamo per ordine, è il momento di parlare della storia del Castel Belvedere.

STORIA DEL CASTEL BELVEDERE

Il Castel Belvedere fu costruito per iniziativa del vescovo di Trento all'interno di un'area, l'Altopiano di Piné, di forte radicamento patrimoniale dello stesso. Il sito, il dos de la Mot, fu scelto per la sua chiara valenza strategica, collocato lungo la viabilità di accesso all'Altopiano di Piné in un punto in cui era possibile dominare visivamente tutta l'area circostante e funzio-

¹ B. Bonelli – "Notizie istorico-critiche intorno al beato Adelprete", vol. II (Trento 1761), pag. 408

² Gerola, Giuseppe. "Il castello di Belvedere in val di Piné." Il castello di Belvedere in val di Piné. N.p., 1899. Print.

nare come torre di comunicazione fra castelli della Valsugana, Fornace e Trento che non potevano comunicare con segnali visivi direttamente fra di loro.

Il primo documento esistente riguardante il castello è del **21 maggio 1160**, **"Carta custodie castri de Belvedere"**. Va precisato che il termine "castrum", tradotto con "castello", durante il medioevo è spesso associato a una fortificazione realizzata in un luogo difficilmente accessibile, difeso da palizzate con o senza fossato, e/o con un muro di cinta a protezione di un "accampamento" munito di torre a pianta quadrata. È proprio questa la tipologia che sembrano testimoniare le evidenze archeologiche del Castel Belvedere.

Con l'atto notarile, **"Carta custodie castri de Belvedere"**, il vescovo di Trento, Adalpreto, dà in feudo a Gandolfino da Fornace il castello di Belvedere, affidandogliene la custodia e l'onore agli uomini del luogo di dover garantirne la sua difesa e la manutenzione. Il documento stipula che, come riporta Gerola, "di tenere in caso di guerra aperte le porte del castello ai vescovi Tridentini (Et illud castrum debet esse apertum per werram ipsid episcopo et suis hominibus et suis successoribus".

Dal castello si potevano fare comu-

nizzazioni visive con i castelli di Forname, Seregnano, Pergine e i dossoi castellani di Bosco, Magnano, Bosentino, Caldronazzo e Brenta, come pure, facendo sponda con i dossoi castellani di Vedro, Povo e Pisavacca, veicolare comunicazioni da e per Trento.

Il castello ebbe il suo massimo splendore verso la metà del 1200 ed è per l'appunto in questo periodo che diede ospitalità al principe vescovo di Trento quando dovette trovar rifugio dalla città insorta o assediata anche per mesi negli anni 1256, 1265 e 1270.

Dal 1273 al 1276 il castello fu occupato dalle truppe di Mainardo II, conte del Tirolo. Pochi anni dopo lo sgombero dei tirolesi, non vi sono più testimonianze documentali certe, ma il castello rimase probabilmente semi-abbandonato essendo venuta meno nel nuovo contesto geopolitico la sua rilevanza strategica.

Sul destino del castello sono state fatte molte congetture, dall'abbandono e poi naturale decadenza, alla distruzione nella metà del 1300 durante una spedizione di un esercito dei Signori da Carrara che invase la Valsugana e vari castelli locali.

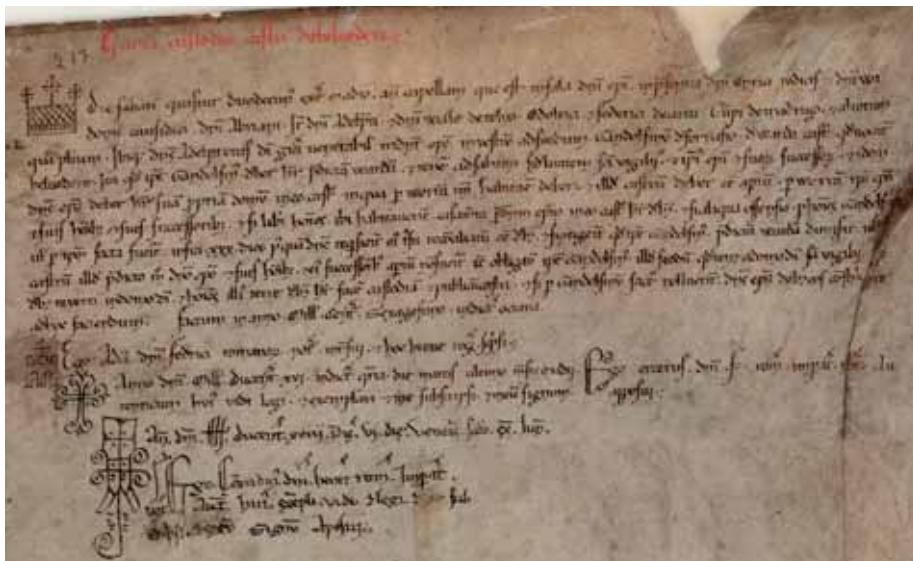
Queste versioni verrebbero però sconfessate da una testimonianza documentale ritrovata da Pao-

lo Forlin nei "Vecchi libri contabili tirolesi" ("Die älteren Tiroler Rechnungsbücher") del 1292, dove Jakob Hosser annota che **gli homines de Belvedero pagarono 20 marche pro destructione castri**³.

Se confermata, questa versione metterebbe fine alle congetture su quando il castello viene distrutto e dimostrerebbe pure che la Magnifica Comunità Pinetana, istituita pochi decenni prima (1253), aveva già ben chiara la volontà di scollarsi di dosso i gioghi feudali "investendo" nella distruzione del castello come miglior garanzia per il non-ritorno di un nuovo signore.

Il nome di Castel Belvedere cade lentamente in disuso e viene sostituito nella toponomastica locale con il nome di "Castel de la Mot". L'Ippoliti nella citata lettera del 1760 dice che l'uomo anziano che lo accompagnava "asseriva d'aver da' suoi vecchi udito a denominarlo con il nome di castello Belvedere; ma oggidì da tutti vien appellato castel de la Mot", toponimo che forse deriva dalla "motta" di sassi causata dalle rovine delle mura, torre, ed altri edifici presenti nel castello.

Forse maggior risonanza della storia di Castel Belvedere l'ha la "Leggenda di Jacopino" che racconta dei costanti soprusi di Jacopino, che avrebbero indotto la popolazione a tendergli un'imboscata, decapitarlo e poi radere al suolo il castello per impedire l'arrivo di un nuovo castellano. Leggenda che, pur non avendo riscontri storici a suo sostegno, di certo dà voce ai sentimenti di rivolta della comunità Pinetana vessata dalle angherie dei signorotti feudali. La versione



Carta custodie castri de Belvedere

³ Die älteren Tiroler Rechnungsbücher : (IC. 278, IC. 279 und Belagerung von Weineck). Innsbruck, 1998. A cura di Haidacher, Christoph - p 114 – Citato nel saggio di Paolo Forlin "Castel Belvedere" in "APSAT 4: castra, castelli e domus muratae: corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo", 2013

che riportiamo sotto è quella raccolta da Gerola dalle vive testimonianze dei Pinetani di fine Ottocento:

Narra la leggenda, quale è ancor dato raccogliere dalla bocca dei buoni alpighiani di Pinè, come il nostro castello fosse anticamente abitato da un potente signore che tiranneggiava su tutti i dintorni, quantunque meglio che nel dirupato covo della Purga bramasce vivere negli agi di castel Pergine. Solo di quando in quando egli saliva a Pinè e, giunto alle Pufel — sulla strada vecchia che da Pergine menava a Montagnaga — appena in vista del suo castello, dava fiato alla tromba. A quel suono il custode della rocca si affrettava incontro al barone, mentre si gelava dalla paura nelle vene il sangue ai pacifici valligiani che riparavano spauriti a casa.

Un bel giorno al noto segnale il custode si cala al basso; ma giunto ai Pori — quel paio di case del Valt che si trovano sulla strada che dal Santuario mena a Baselga — gli compare davanti il cavallo del suo padrone portante in sella un sanguinolento cadavere che, quantunque privo del capo, ei non tardò a riconoscere per quello del suo signore, da ignota mano proditorialmente ucciso, chi dice presso il lago di Canzolino, chi vicino al Bus, chi finalmente al Pranòf — non lunghi dalla strada che dai Bernardi guida a Nogarè.

La lieta novella si sparse ben presto per la valle; e mentre la giovane figlia dell'ucciso signorotto — che una meno poetica versione pretenderebbe farci credere essere stata invece una vecchiaccia — è appena in tempo di riparare a Pergine recando seco le chiavi della torre, i valligiani di Pinè approfittano del momento e, dato di piglio ai loro rustici utensili, salgono sull'ormai deserto castello e ne atterrano al suolo le esecrate muraglie.

Immagine dal libro di Gerola

SITUAZIONE ATTUALE DEL CASTEL BELVEDERE

Sono ormai poche le tracce rimaste di Castel Belvedere. I pochi resti si trovano sulla sommità, ora boscosa, del dos de la Mot. Vi si trovano i basamenti di una torre quadrata di circa 5 X 5 metri e degli avvallamenti che potrebbero nascondere tracce di mura e strutture difensive.

Una prima descrizione dei ruderi del castello la troviamo nella lettera di Baldassare degli Ippoliti, del giugno 1760 in cui dice che arrivato a Piné si recò "sopra un alto e spazioso colle, posto fram-

mezzo le due ville di Montagnaga e Vigo. Quivi osservai le vestigia di una torre quadrata, alte circa due passi; vi trovai pure le vestigia d'una cisterna scavata nel macigno, e all'intorno una quantità grande di sassi, de' quali credesi essere stato edificato il già rovinato castello".

Il Gerola nei suoi scritti di fine Ottocento (1898/99), scrive che: "nel lato settentrionale [del dosso] si scorgono tuttora le vestigia di un'antica cerchia di mura, costituente la solita cinta esterna, la prima difesa del castello. Una volta la sommità del colle era certa-

mente una spianata di quasi cinquanta metri di lunghezza e di una trentina di larghezza, limitata tutt'attorno da un secondo recinto interno. Ora invece della spianata non rimane che una piccola parte".

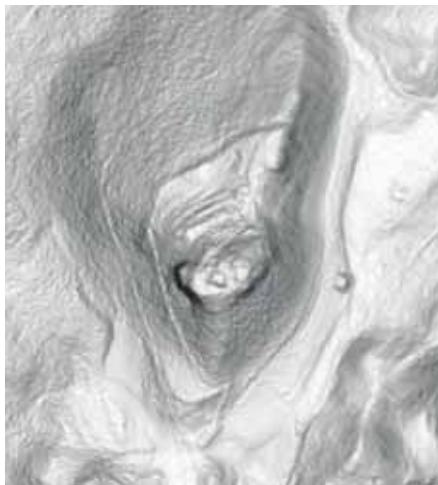
Della torre "restano i quattro muri, formati un quadrato di circa 5 metri di lato. La parte esterna è interrata, per cui la torre resta un po' più bassa dei rialzi circostanti, formati dai suoi ruderii stessi caduti in maggior numero all'infuori" Nel lato Nord-Est della torre, dice Gerola, scavando un po' rinvenne "il vano di una porta, della larghezza di un metro e posto non perfettamente in mezzaria: fra i ruderii che lo ingombrovano un bel masso di porfido in forma di cuneo costituiva certamente la chiave dell'arco sopra la porta stessa." Gerola documenta pure una cisterna per l'acqua che "non è visibile se non, quasi a livello del suolo, una parte dell'arco della volta che serviva di copertura e pochi metri della parete cilindrica interna con dei fori a regolare distanza di un metro circa l'uno dall'altro".

E conclude la descrizione con: "Questi sono i miseri resti del castello quali rimangono ai di nostri."

I "miseri resti" sono oggi, purtroppo ancora più miseri! In occasione dei lavori di costruzione dell'ex-acquedotto di Montagnaga, eseguiti tra il 1920 e il 1925, quello che rimaneva della cisterna e sicuramente parte delle pietre e dei resti delle mura sono stati usati per la costruzione delle nuove vasche e dell'edificio dell'acquedotto; con gli scavi per le tubazioni si sono compromessi, se non distrutti, parte dei resti delle recinzioni.

Molto interessanti sono le informazioni che si possono trarre

dal modello digitale del terreno (DTM) dell'area del dos de la Mot riportato in figura



LIDAR (Light Detection and Ranging) effettuato nel 2007 ed accessibile dal Geoportale Cartografico della Provincia Autonoma di Trento.

Il modello rappresenta un'immagine tridimensionale della superficie del dos de la Mot, ottenuta con una tecnica di telerilevamento che rimuove la vegetazione per ottenere un'immagine pulita della superficie, potendo così rilevare caratteristiche del terreno altrimenti non visibili. L'immagine sembra poter convalidare l'esistenza nel versante nord e nord-ovest di tracce di antichi sconvolgimenti del terreno. Vecchi scassi, ormai abbandonati da oltre 600 anni e ricoperti da un fitto bosco, che potrebbero rappresentare quello che rimane dei terrazzamenti corrispondenti a diverse strutture difensive. Nella sella, tra il piano a piedi della rampa che sale al castello superiore, vi è un fossato, che potrebbe essere fossa di impedimento, un vallo, ora in gran parte livellato. Tutte queste sono solo argomentazioni che dovranno essere verificate con una campagna di prospezioni e scavi da parte delle autorità competenti.

POSSIAMO CONTINUARE A NON VEDERE LA... "BELLISSIMA VISTA"?

Con queste brevi note ci auguriamo di essere riusciti a persuadervi

dell'importanza storica e culturale di Castel Belvedere e dell'essere stata la sua "distruzione", per affermarsi dai gioghi medievali, un momento caratterizzante la nostra storia e cultura.

Se la "distruzione" del castello fu un evento positivo per la Comunità nel contesto storico in cui avvenne, la "distruzione" della memoria di quella storia, l'incuria in cui sono lasciati attualmente i "miseri resti" sono un'offesa alla memoria di chi tanto fece per la sua "distruzione". Come è un'offesa alla buona sorte, che ci ha dato una "**bellissima vista**" dal dos de la Mot e i suggestivi scorci dell'area val del Covel e cascata del Rio Negro, non far un buon uso di queste risorse paesaggistiche.

Crediamo non ci si possa più permettere d'ignorare le opportunità che l'area del Castel Belvedere, dos de la Mot e aree adiacenti potrebbero rappresentare per la nostra comunità dai vari punti di vista:

- **Storico:** il Castel Belvedere è infatti la più antica costruzione medievale dell'Altopiano di Piné di cui esista documentazione certa, è il manufatto su cui si potrebbe **costruire una narrazione** sempre più indispensabile per il turismo dei nostri giorni.

- **Culturale:** la storia del Castel Belvedere, ma anche le circostanze della sua distruzione, non solo testimoniano la volontà di emancipazione dai gioghi feudali della Magnifica Comunità Pinetana, ma possono pure dare innumerevoli opportunità di eventi culturali e educativi.

- **Turistico:** per valorizzare il "bel vedere" che dal Castello si può ammirare e sviluppare itinerari attraverso una diversità di scenari: dai prati e campi alle pendici del Dos de la Mot, al caseggiato di Prada col suo antico mulino, alla forra del Covel, alla cascata del Rio Negro, etc. Il tutto in un contesto non soltanto facilmente raggiungibile e con modesti

dislivelli, ma anche in uno spazio relativamente circoscritto.

Ora, se gli argomenti storici e culturali potrebbero non convincere molti, forse l'opportunità turistica sì. Purtroppo, quando si parla del settore "turistico" spesso si sente dire: il turismo nell'Altopiano ha ormai un valore marginale.

Vero che il turismo degli anni 60 sino agli anni 90 è finito, fa parte dei ricordi, ma non dimentichiamoci l'impatto diffuso che esso ha avuto nell'economia locale. Possiamo dire che quasi non c'era famiglia che non traesse un qualche beneficio dal turismo: affittando appartamenti, lavorando direttamente nel settore o nell'indotto che teneva in piedi anche parecchie imprese artigiane.

Se il turismo anni 60-90 è finito, **di certo non è finito il turismo**, anzi, sempre più gente fa turismo, anche se in modalità molto diverse dal passato. Sicuramente è molto ridimensionato nel nostro Altopiano non per colpa del "turismo" ma, credo dobbiamo sobriamente ammettere, per la nostra poca capacità ad aggiornare l'offerta turistica. "Andare ai freschi" come si diceva negli anni 60, non è più la motivazione del turismo odierno, ora il turista cerca storia, cultura, emozioni, cerca una narrazione che possa alimentare l'immaginazione.

Benissimo le imprese di servizi, benissimo l'agricoltura dei piccoli frutti, ma perché non promuovere pure un nuovo turismo? Lo sviluppo del turismo per le sue caratteristiche potrebbe generare un **reddito diffuso su tutto il territorio** e questo contribuirebbe a porre un argine al deterioramento del patrimonio edilizio e a generare un indotto considerevole. L'ospitalità alberghiera e extra-alberghiera ha la possibilità di favorire la creazione di reddito e sostenere il commercio in tutte le frazioni diventando così una boccata d'ossigeno per i negozi frazionali, una preziosa risorsa da salvaguardare, ma or-

mai tutti candidati alla chiusura, se non invertiamo la tendenza. Quindi benissimo laghi puliti, strade in ordine, nuovi parcheggi, etc. ma cerchiamo pure di creare ragioni per far riempire questi parcheggi e non solo per un mese all'anno.

PARCO CASTEL BELVEDERE

La proposta di realizzare il "Parco Castel Belvedere" è volta al recupero dell'identità storica del Castel Belvedere, alla valorizzazione paesaggistica dell'area del Dos de la Mot, dell'adiacente forra del Covel e cascata Rio Negro, che racchiudono una diversità di suggestivi scenari naturali.

La proposta Parco del Castel Belvedere ambisce a diventare una meta caratterizzante l'Altopiano e facilmente raggiungibile da tutti e da tutte le frazioni con dislivelli modesti, diventando così un'offerta complementare al giro del lago di Serraià.

Di seguito riportiamo spunti per attività che si potrebbero effettuare per la realizzazione del Parco Castel Belvedere. Questo articolo vorrebbe diventare un'occasione di coinvolgimento e discussione con la comunità, le associazioni culturali, educative e di categoria al fine di arricchire la proposta con nuove idee e attività.

RECUPERO E RESTAURO E DEI RUDERI DEL CASTEL BELVEDERE

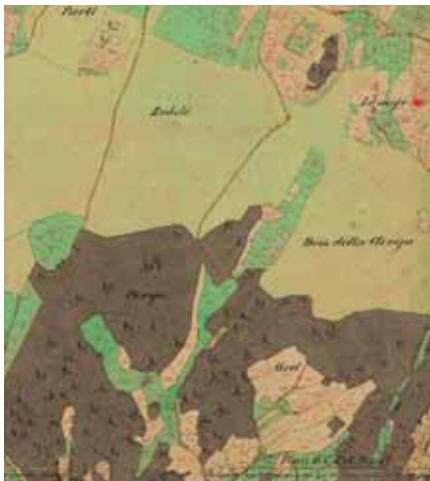
Indagini archeologiche.

Sondaggi e scavi dovrebbero essere effettuati dove presumibilmente si celano dei muri legati in calce, che potrebbero portare alla luce manufatti utili ad una più completa identificazione della originaria struttura difensiva del Castel Belvedere.

Recupero identità storica torre di vedetta

Dovranno essere fatti lavori di scavo, ripulitura e consolidamento

dei resti della torre di vedetta del Castel Belvedere. La sommità del dos de la Mot dovrà essere disboschata, infatti ai tempi del Castello il dosso e gran parte del territorio circostante erano sicuramente liberi da piante e cespugli sia per ragioni difensive che di controllo della strada che attraversa l'Altopiano. Se analizziamo le mappe catastali austriache del 1860 si vede che le aree contigue al dos de la Mot, ovvero la piana del Bedolè e il vicino Dos della Clinga, erano tutte **ancora zone censite come prato a pascolo**, mentre ora sono bosco.



Carta catastale austriaca del 1860

Crediamo che l'ambizione dovrrebbe essere quella di realizzare una moderna "torre di vedetta" a basso impatto per far godere appieno del paesaggio circostante recuperando l'originaria funzionalità di torre di vedetta, senza per questo compromettere la lettura dei resti della torre, esaltandone invece il ruolo in forma moderna.

La torre potrebbe diventare di nuovo un'immagine caratterizzante l'Altopiano, un'attrazione turistica da dove poter ammirare una "bellissima vista", da dove beneficiare di un "punto di vista si ampio e svariato". La "nuova torre" potrebbe poi essere usata come spettacolare ribalta per esibizioni musicali e teatrali con i caldi colori dei tramonti sul Gruppo del Brenta co-

me quinte naturali. Quanti possono permettersi questo!

"Recupero della cisterna.

Purtroppo, circa un terzo della superficie della cima del dos de la Mot è stata completamente modificata nel 1920 per costruire l'ormai ex-acquedotto di Montagnaga. Le vasche dell'acquedotto sono state intenzionalmente costruite nel posto dell'antica cisterna dell'acqua piovana. Il tutto costruito, con ogni probabilità, anche usando il pietrame ricavato dalla demolizione dei pochi resti di muro allora emergenti.

L'edificio, ormai abbandonato da alcuni decenni dovrebbe essere demolito in quanto non solo opprime ed ostacola la visione dei resti della torre, ma nasconde quanto potrebbe sopravvivere dell'antica cisterna.

VALORIZZAZIONE TURISTICA DELL'AREA DEL DOS DE LA MOT, FORRA DEL COVEL E CASCATA RIO NEGRO

Passeggiata Belvedere, Forra del Covel e Cascata Rio Negro

Da Baselga, Miola, Faida e Montagnaga, il Castel Belvedere è facilmente raggiungibile a piedi in massimo 45 minuti con dislivelli che vanno da 70 m da Miola a 180 m da Montagnaga. Includendo le aree limitrofe al dos de la Mot si dovrebbe promuovere pure la suggestiva forra del Covel, stretta fra il roccioso versante occidentale del dosso della Clinga (1063 m) a ovest e il dos del Sabion (977 m) a est. Forra percorsa sinuosamente dal Rio Negro, che alla fine si lascia cadere nella valle sottostante in tre scroscianti balzi.

Sarà necessario mettere in sicurezza il sentiero panoramico a mezza costa del dosso della Clinga che porta al vecchio Mulino di Prada, il sentiero alla base della cascata del Rio Negro, creando così un reticollo di percorsi adatti a tutti i livelli di preparazione fisica, capaci di offri-

re una varietà di corroboranti scenari, sia paesaggistici che naturali. La forra del Covel si presta pure all'aggiunta di un **elemento adrenalinico oltre che panoramico**, un elemento "avventuroso" che non può mancare in un'offerta turistica a largo spettro: un ponte sospeso! Un ponte tibetano sospeso sopra la cascata del Rio Negro che collega gli abitati del Grill e Faida. Un percorso che offrirebbe una visuale inedita sulla forra e sul Rio Negro che scorre sotto. Un'attrazione che potrebbe essere fruibile durante tutto l'anno offrendo prospettive e colori diversi in ogni stagione.

Camminare per 100 metri su un ponte sospeso a 50 metri d'altezza, immersi nella natura, sarebbe un'esperienza certamente adrenalinica, emozioni e brividi non forse per tutti, ma certamente sensazioni che possono ampliare l'attrattività turistica dell'Altopiano.

Al Castello in Bici

Il Castel Belvedere non è attualmente incluso nel tracciato di nessuna delle esistenti ciclabili, ma



grazie alla sua posizione potrebbe facilmente essere collegato a tutte queste, che già lambiscono i lati del dos de la Mot. Il Castello rappresenterebbe una tappa qualificante di questi percorsi, un punto di sosta con una vista panoramica che fa venir voglia di ritornarci!

La presenza poi dell'acquedotto e della rete elettrica nelle immediate vicinanze permetterebbe di trasformare l'area in un punto di ristoro e di ricarica bici elettriche: quindi non solo un punto panoramico, ma pure di supporto e servizi per il turismo sia a piedi che in bici.

PER CONCLUDERE: MA NO GH'ÈLO ALTRO DA FAR?

Eravamo partiti con una domanda: "Parco Castel Belvedere: ma no gh'è lo altro da far?"

La domanda implicitamente sottendeva due considerazioni:

- La nostra storia non è importante, le nostre radici a chi interessano? O, per dirla in dialetto, "l'è sol do sasi", sono solo due sassi.
- Il turismo non ha più un ruolo, non ha più potenzialità nel nostro Altopiano.

Alla prima considerazione ci viene da rispondere che se pensiamo che la nostra storia, il travaglio ai quali i nostri distanti avi furono soggetti, la comprensione dell'evolversi della nostra identità e cultura non siano validi motive per "far", allora forse i "sassi" siamo noi!

Alla seconda considerazione abbiamo già riposto in parte. Se il turismo nell'Altopiano si è molto ridimensionato dagli anni 80/90, questo non vuol dire che il turismo sia un settore in calo, al contrario. L'Italia è il quinto paese più visitato al mondo, il turismo genera direttamente circa il 5% del PIL e incide indirettamente sul 13% dello stesso; rappresenta direttamente il 6% e indirettamente il 15% dell'occupazione totale.

In Trentino circa tre quarti del reddito prodotto nella regione provengono dalle attività terziarie, soprattutto dal commercio e dal turismo. Il settore del turismo ha visto nel 2022 più di 17 milioni di presenze fra settore alberghiero e extra-alberghiero.

Non credo sia ragionevole non voler essere parte attiva di uno dei settori trainanti l'economia del Trentino. Il nostro Altopiano ha tutte le potenzialità per ridiventare un'allettante meta turistica, il turismo ha tutte le potenzialità per ridiventare rilevante pure nella nostra economia.

Il recente **accorpamento della APT di Baselga a quella di Trento offre nuove opportunità e stimolanti sinergie**, se solo sapremo coglierle, se solo sapremo svilupparle. Baselga di Piné è a soli 25 minuti da Trento, un'ideale escursione non solo per i molti turisti che visitano Trento o per i 400 mila visitatori del MUSE del 2022, ma pure per il turismo dei residenti di Trento, Pergine, etc. di famiglie e terza età sempre in cerca di escursioni non impegnative, ma suggestive e varie.

Interessante potrebbe poi essere la proposta di un **"giro dei 4 castelli"**: Buonconsiglio, Pergine, Belvedere e Fornace, così diversi in strutture e paesaggi che li incorniciano, da diventare veramente un iconico giro dei castelli a cui si potrebbe associare l'enogastronomia, che si è recentemente molto sviluppata nel nostro Altopiano. Le opportunità sono molte, non possiamo "cambiare" il turismo, possiamo adeguarci ai cambiamenti, sfruttare le potenzialità che abbiamo per stare al passo con i tempi.

Quindi alla domanda, "Parco Castel Belvedere": ma no gh'è lo altro da far? dovremmo tutti rispondere:

"sì, gh'è tant da far!"

C è molto da fare, mettiamoci tutti assieme al lavoro!

L'INTERVISTA

I problemi della Serraia? Per scoprirli bisogna andare "sul fondo"

Parla Fulvio Mattivi, presidente del Comitato Laghi dell'Altopiano di Piné: "Le piante dei fondali sono quasi scomparse per l'eccesso di nutrienti: devono tornare a svolgere la loro funzione di filtro di fosforo e azoto in eccesso"

G iannamaria Sanna. Sul finire dell'anno 2021 si costituiva ufficialmente il Comitato Laghi dell'Altopiano di Piné e nel corso della prima Assemblea dei soci il presidente Fulvio Mattivi aveva spiegato in modo approfondito i problemi dei laghi dell'altopiano. In quell'occasione abbiamo riportato sul nostro bollettino delle note sintetiche, che con la partecipazione del presidente del Comitato, desideriamo approfondire.

Come siete nati e perché avete voluto mettervi in gioco, (sicuramente per il rinnovo della concessione), ma sarebbe importante far sapere in modo più approfondito come e perché avete messo a disposizione tempo e ricerche per la salute delle nostre acque dell'altopiano?

Il gruppo dei fondatori si è attivato nell'ottobre 2021, percependo

l'enorme distanza tra le aspettative della popolazione e lo stato precario dell'ambiente e delle acque dell'altopiano. Il focus iniziale è stato sul lago della Serraia. Il dato è sconcertante. È un lago eutrofico, sotto monitoraggio a partire dal 1973, che ha dato per decenni segnali preoccupanti per poi passare a delle fioriture algali ricorrenti, negli ultimi 25 anni. In questo arco temporale, altri laghi con problematiche comparabili sono stati in buona parte risanati (si pensi a Caldonazzo per fare un esempio), mentre questo non è avvenuto per il Serraia. Allargando lo sguardo alle altre acque dell'altipiano, sono emerse fortissime criticità anche per la gestione del Lago di Piazze, ed è stato certificato lo stato di degrado ambientale dei principali torrenti (Rio Negro e Silla). Molti tra noi, specie quelli che per ragioni anagrafiche hanno vissuto la loro giovinezza negli anni in cui questo degrado non degno di un territorio come il Trentino non era immaginabile, hanno pensato che fosse venuto il momento di dare una rappresentanza costituendo un comitato di cittadini, fuori dal contesto politico.

Ma c'entra il rinnovo della concessione idroelettrica?

Senz'altro è stato un motivo importante. La concessione di Pozzolago ed il suo impatto sui laghi di Piazze e Serraia è un caso emblematico: purtroppo in negativo. Le piccole e medie concessioni per lo sfruttamento idroelettrico dovrebbero essere radicalmente ripensate. Non si possono più ignorare o negare i problemi ambientali, la durata delle concessioni è eccessiva, vanno previsti dei precisi vincoli ambientali ed adeguati controlli. Inoltre, se è comprensibile che il contratto debba es-



sere gestito centralmente, è necessario prevedere un secondo livello di periodica revisione con apposite commissioni con i rappresentanti della comunità (i sindaci), anche per tenere nel conto gli esiti degli studi in corso, nonché dei drammatici, indiscutibili effetti dei cambiamenti climatici. Dare in gestione una risorsa pubblica come l'acqua per 30 anni, in assenza di adeguati correttivi, è una drammatica mancanza di visione, di cui pagheranno il conto i cittadini.

Anche la composizione di studiosi e esperti non è dovuta al caso.

I membri del Comitato chi sono?

Il comitato è aperto a tutti i cittadini che condividono il nostro Statuto, senza alcuna preclusione. Tra questi vi sono numerosi soci con solide competenze interdisciplinari, in grado di interagire su tematiche quali la geologia, la chimica, l'ingegneria, l'architettura, la biologia, l'ecologia, la gestione ambientale, la comunicazione, la pubblica amministrazione e gli aspetti legali. Questo ci permette di organizzare dei gruppi di lavoro in grado di produrre studi e proposte con solide basi tecnico scientifiche. Non siamo nati come Comitato per contestare, ma per proporre e contribuire a trovare le migliori soluzioni. In spirito collaborativo, ma senza timori reverenziali. Se una cosa non va, lo diremo.

Sono tutti "pinaitri" o abitano sull'Altopiano? Vi conoscevate già? Avevate fatto altri lavori assieme?

La provenienza è molto varia. C'è un numero consistente di residenti sull'altipiano, assieme a numerosi fruitori del lago che hanno a cuore e sono affezionati a questo bellissimo territorio. Infine, abbiamo diversi Trentini, molti nativi dell'altipiano, che dopo una brillante carriera professionale fuori regione o all'estero, hanno ritenuto di ritrovarsi per partecipare a questo progetto. Mettere a disposizione le proprie competenze per la comunità dove hai le radici è una motivazione molto solida.

Tra gli aspetti critici, abbiamo invece riscontrato maggiore difficoltà a coinvolgere i giovani residenti, che in teoria dovrebbero essere i maggiori fruitori.

Nella serata di presentazione del vostro primo anno di lavoro, avete accennato che sono ben 25 anni che il lago della Serraia è sofferente. Perché solo un anno fa avete deciso di costituire un Comitato? Un Comitato di studiosi, da sottolineare, che prestano il loro lavoro gratuitamente.

Diciamo che un quarto di secolo senza conseguire alcun risultato apprezzabile è stato un forte campanello di allarme. Ma tutti noi abbiamo dato fiducia ai professionisti, agli enti preposti alla gestione delle acque, mentre eravamo occupati dallo svolgimento frenetico delle cose urgenti, piuttosto che di quelle importanti. Le nostre generazioni hanno avuto la fortuna di vivere in un periodo di pace, ed hanno potuto esprimere il proprio potenziale, studiare, viaggiare, acquisire competenze. Arriva un momento nella vita in cui si deve provare a restituire alla società una parte di quanto ci ha dato.

Ma vi occupate solo del lago di Serraia?

Assolutamente no! In primis, il torrente Silla è l'unico emissario del Serraia, per cui le soluzioni adottate per regolare il lago impattano direttamente sul torrente e inoltre preoccupa la mancanza di tutela per il lago delle Piazze. È vissuto come un paradiso dei bagnanti per la limpidezza delle proprie acque, e la bandiera blu. Così viene presentato ai turisti. Purtroppo, le eccessive variazioni di livello ne azzerano il valore biologico. Nei documenti ufficiali il lago è classificato come semplice "serbatoio", ossia non viene riconosciuto affatto quale lago. Eppure non si tratta di un bacino creato dal nulla, ma della sopraelevazione con la diga di un lago naturale di dimensioni e capacità simili a quelle del vicino lago della Serraia (vedi box a lato). Il declassamento a serbatoio è avvenuto nel 1925, con le regole al tempo in cui era capo del governo un certo Benito Mussolini, e regnava Vittorio Emanuele III di Savoia. In questo secolo l'Italia è diventata una repubblica democratica, i sudditi sono diventati cittadini, ed è cambiata la sensibilità ambientale.

La gestione del concessionario tende a svuotarlo quasi completamente nei mesi invernali, per massimizzare il turbinato. Nel 2022, causa la siccità estrema, ed anche l'incuria e mancanza di manutenzione, il lago non ha mai raggiunto nei mesi estivi la quota minima prevista dagli accordi vigenti. Ancora una volta, si conferma come vada trovato un equilibrio tra lo sfruttamento idroelettrico e tutti gli altri utilizzi della popolazione. Come abbiamo rappresentato, in due audizioni, in Terza Commissione Permanente Provinciale "am-





biente", quest'anno il lago è stato al limite minimo per la fruizione turistica, con il rischio concreto di comprometterla. Dal punto di vista economico, massimizzare il turbinato è un obiettivo ragionevole, ma non può essere perseguito senza alcuna attenzione per la comunità che intorno al lago vive. Purtroppo manca uno studio che valuti tecnicamente l'incidenza delle attività economiche che ruotano attorno ai laghi, a quello di Piazze in particolare. Direttamente sul lago operano 2 alberghi, 2 campeggi, 2 ristoranti, 1 pub e 3 bar. Il comune di Bedollo fa 28.000 presenze turistiche di cui si può tranquillamente affermare che il 60% almeno sono strettamente legate alla fruizione del Lago. Possiamo fare finta che non esistano???

In occasione dell'Assemblea sono stati presi in considerazione molti spunti, quello più interessante è la possibilità di creare un fito-parco, come impianto di depurazione. Possiamo conoscere meglio questo strumento?

Grazie per questa domanda importante, spesso questo aspetto è stato travisato. Cerco di riassumere il problema per introdurre la possibile soluzione.

I problemi più gravi del lago di Serraia stanno sul fondo, nascosti alla nostra vista. Noi tutti infatti possiamo osservare le acque superficiali, i primi metri sotto la superficie (epilimnio). Durante le fioriture algali, diventano opache, ed assumono un colore verdastro, che nel mondo anglosassone viene definito "zuppa di piselli". In certe annate invece, co-

me il 2022, la superficie si è mantenuta piuttosto limpida e quindi, almeno fino a settembre avanzato, a pompaggi fermi, le acque sono rimaste attraenti. Sembra bene? Purtroppo no, il grosso dei problemi del lago sta sui fondali, nascosto alla vista in quello strato di acque profonde e fredde, prive di ossigeno e con temperatura quasi costante (ipolimnio).

Sui fondali, che consistono di limo per almeno 3-4 metri di spessore, sono depositate grosse quantità di nutrienti, risultato di decenni di attività antropiche. Nelle acque del lago della Serraia, la visibilità nei mesi estivi è ridotta ad 1 metro. Per cui non è possibile vedere cosa c'è sotto. Nei paesi avanzati si usano sistemi di scansione multibeam, realizzabili a costi ragionevoli e sono oggi i soli capaci di creare immagini 3D ad alta risoluzione con misure accurate di strutture, oggetti e siti subacquei, necessari anche per studiare i nostri laghi.

La situazione ecologica dei fondali è pessima, ma non è conosciuta. Vuole fare una verifica? Provi a discutere con molti degli anziani del paese, le ricorderanno che una volta il lago veniva dragato. Le piante acquatiche in eccesso venivano estirpate e rimosse. Molti sono fermamente convinti che il problema del lago sarebbe affrontato ritornando a dragare. Magari fosse così! La totalità di questa vegetazione è drasticamente diminuita ed in moltissimi casi, del tutto scomparsa. Si tratta di piante sommerse radicate sul fondo (potameto) come il *Ceratophyllum submersum*, e di vegetazione natante

(lamineto), come il *Polygonum amphibium* che in passato era abbondantissimo sui bordi del lago. Verso l'area protetta delle Paludi di Sternigo, era presente una bellissima fascia di aggallato con una ricca biodiversità, e forte presenza di *Carex lasiocarpa*. L'importanza di questa vegetazione è fondamentale. Perché sono scomparse queste piante aquatiche, cedendo il posto sulle rive solo ad ampie distese di canna palustre (*Phragmites australis*)? Perché le piante che vivono nell'ambiente acquatico non tollerano l'eccesso di nutrienti, non possono svolgere la fotosintesi nelle acque turbide e inoltre non sopravvivono al pH eccessivamente alcalino durante i picchi delle fioriture algali.

Capito il problema, si è proposto di realizzare un fitoparco-fitofiltro dove possano venire pompatte le acque anossiche dei fondali, transitare per una sezione di ossigenazione e poi scorrere attraverso vasche con fondali in ghiaia naturale, con sezioni alternate per le piante emerse ed altre per le piante sommerse. Le acque scorrono e rientrano nel lago ripulite: infatti le piante provvedono a rimuovere fosforo ed azoto in eccesso. Il fitofiltro, una volta avviato ed a regime, costituisce un ambiente non eutrofico dove tutte quelle specie native possono essere reintrodotti, e da qui ritornare a popolare il lago. Siamo chiari, non sarà possibile tornare alle condizioni naturali, dopo i danni di decenni di eutrofizzazione. Ma si può accelerare il ripopolamento della vegetazione del lago, che dagli anni 80 sta in uno stato di progressiva degenerazione senza ritorno.

È risultato interessante anche lo studio del ph del lago della Serraia, che incide molto sulla vita di piante e pesci. Il 2022 è stato un anno importante. Ce ne vuole parlare?

Quest'anno sono emersi almeno 3 risultati utili a capire la situazione.

1. Lo studio dell'Università di Trento ha per la prima volta riportato una correlazione tra l'intensità dei pompaggi e il biovolume delle fioriture algali del genere *Dolichospermum*; che rappresenta il genere prevalente di alghe cianofite quelle striature in superficie che galleggiano nelle acque eutrofiche. Si conferma una correlazione tra pompaggi ed intensità delle fioriture algali.
2. Uno studio del Comitato Laghi ha potuto stimare l'apporto annuo di acque sotterranee al Serraia, dimostrando che anche in un anno di eccezionale siccità sia superiore all'intero volume del lago. Avete notato che quest'anno il Lago ha sempre avuto un volume elevato e acque superficiali limpide? La spiegazione sta in questo afflusso importante di acque sotterranee, che non erano mai state mappate in precedenza.
3. Infine, i dati degli accurati monitoraggi di APPA, hanno dimostrato che nel 2022 il pH in superficie del

lago di Serraia, ha raggiunto i valori di picco estivo inferiori a 9.0, che sono i più bassi degli ultimi 11 anni. Non sono ancora valori ottimali, ma è un segnale positivo. Come è positiva ed apprezzata la disponibilità di questi monitoraggi qualificati.

Visti i risultati di un anno di lavoro, che sono davvero eccezionali, riuscirete a mantenere un ritmo così serrato e produttivo?

Un grande papa, Giovanni Paolo II, ebbe a dire: La libertà non consiste nel fare ciò che ci piace, ma nell'avere il diritto di fare ciò che dobbiamo. Potrebbe diventare il nostro motto. Il gruppo sta crescendo, ha ottenuto il patrocinio dei comuni di Baselga e Bedollo, e speriamo di poter aumentare l'interazione su basi più regolari con sindaci, assessorato, enti di ricerca, ed enti provinciali preposti al controllo e gestione. Speriamo di sentire anche la voce importante del sindaco di Trento, che ben conosce la situazione e rappresenta la città proprietaria del lago di Serraia. Nel mondo anglosassone, comitati come il nostro sono classificati come "stakeholder", ossia portatori di interesse. Il nostro desiderio sarebbe un coinvolgimento che vada oltre le semplici "audizioni" e poter essere invitati sistematicamente ai tavoli

tecnicici, in primis al tavolo per il risanamento del Lago della Serraia, in modo da poter fornire con tempestività i nostri suggerimenti ed eventuali critiche (ne avremmo diversi anche adesso) mentre i progetti sono in corso. L'obiettivo infatti è di farli realizzare al meglio, non quello di censurare a posteriori. Su questo l'amministrazione provinciale nelle sue diverse espressioni potrebbe aprirsi maggiormente e modernizzarsi. Un eccesso di riservatezza è discutibile, considerando che si tratta di impiegare risorse pubbliche. Tra meno di un anno finisce la legislatura, abbiamo davanti mesi cruciali dove si possono avanzare soluzioni concrete, invece che temporeggiare. La Provincia ha fatto un investimento importante sul Piano di Tutela delle Acque 2022-27, che descrive nei dettagli le criticità e pone gli obiettivi di risanamento. Che purtroppo non si realizzeranno solo perché enunciati. Devono essere presi e finanziati i molteplici provvedimenti per raggiungere gli obiettivi. La natura, in difficoltà in un ambiente antropizzato come il nostro, non può fare miracoli. ♦

Giannamaria Sanna

Piazze, non un "serbatoio" ma un lago naturale

Il Lago delle Piazze non è un serbatoio: è sempre stato un lago naturale! Questo scriveva il geografo Cesare Battisti nella sua "Guida di Pergine Val dei Mocheni e Piné" pubblicata nel 1904.

"Da Baselga passiamo alla Seraia che è frazione di Baselga. Vi sono vari alberghi dietro i quali si stende il lago della Seraia incorniciato da prati e boschi. Ha una superficie di kmq. 0.45, un perimetro di m. 3000 circa; la sua profondità massima è di m. 14,60; il volume di m. cubi 2.982.000. Attorno al lago si può compiere il giro per strade e sentieri. Sulla riva del lago c'è uno stabilimento per bagni. A nord si intravede il bacino del Lago delle Piazze che si può raggiungere in circa mezz'ora, proseguendo la via.

La gita è divertente. Alla sinistra si ha il Monte Serra o Cerramonte (m. 1517 la cui salita è abbastanza divertente) sulle cui pendici sono disposti i casolari di Ricaldo, Sternigo e Rizzolaga, frazioni di Baselga: rimetto la boscosa Costalta.

Il Lago delle Piazze ha un aspetto più cupo e severo di quello della Seraia, che è placido e gaio.

È più piccolo di quello della Seraia, ma più profondo. Ha un perimetro di m. 2500, una superficie di 0.22 kmq., una profondità di m. 19, un volume di m.c. 2.198.900. Il suo emissario è un rigagnolo che va a finire nel lago della Seraia, dal quale, in prossimità degli alberghi, esce il torrente Sila. I due laghi sono discretamente ricchi di pesce."

SICCITÀ

Acqua azzurra, acqua...rara.

Come risparmiare una risorsa sempre più preziosa

Società

L'acqua è indiscutibilmente il bene più prezioso e non si può farne a meno. Da diverso tempo purtroppo il cambiamento climatico, l'inquinamento e l'uso sconsiderato delle risorse idriche stanno modificando gravemente il ciclo dell'acqua e le scarse precipitazioni degli ultimi due anni stanno presentando il conto. Quest'inverno sulle Alpi è caduta pochissima

neve, la portata dei fiumi è ai minimi storici e così l'aumento della domanda di acqua e gli sprechi ne stanno compromettendo la disponibilità. Se dovesse perdurare la siccità e se non venisse gestita e prevista in maniera adeguata, si potrebbe assistere al degrado del territorio con un enorme impatto sull'agricoltura, sulle centrali idroelettriche e termoelettriche, compromettendo inesorabilmente la fragilità dell'intero ecosistema. L'Italia e il Mar Mediterraneo sono considerati una delle aree più sensibili agli effetti delle variazioni climatiche nel mondo, ma tante sono le azioni da fare tutti insieme per ridurre al minimo gli sprechi.

I Comuni dell'altopiano pinetano sono impegnati da anni con una efficiente manutenzione della rete di distribuzione idrica, piuttosto sofferente a causa di tubazioni obsolete, vecchie di 50 o 60 anni. Sono innumerevoli gli interventi indispensabili per ridurre al minimo le perdite e per rendere più moderno il nostro sistema idrico. La rete dell'altopiano è autonoma e indipendente, a parte la zona di Faida che non è ancora collegata all'acquedotto generale. A causa della superficialità delle sorgenti, l'acqua potabile presenta alcune criticità in caso di forti piogge, così per il collegamento è stato presentato un progetto ed è stato stanziato un contributo provinciale. In val Mattio è stato terminato l'intervento sulla presa e stanno proseguendo i lavori sulle altre sorgenti d'alta montagna.

È stato presentato recentemente un progetto preliminare di collegamento tra gli acquedotti di Baselga e di Bedollo che garantirebbe, in caso di emergenza, un sufficien-



te apporto idrico agli abitanti. Il lavoro sarà poco impattante e verrà eseguito in brevissimo tempo. Per la sostituzione delle tubazioni e la contabilizzazione, che permetterebbe di avere velocemente la lettura dei contatori e poter captare le perdite, è stata fatta domanda di contributi del PNRR, al momento siamo in graduatoria e speriamo di ottenerli al più presto. Inoltre, in caso di assoluta emergenza, è previsto dal PRG lo scavo di un pozzo che permetterebbe di raggiungere e prelevare l'acqua filtrata naturalmente nel sottosuolo tra i due laghi pinetani, zona che, fortunatamente, è ricca d'acqua.

Per eliminare gli sprechi idrici possiamo modificare facilmente i nostri stili di vita con piccole azioni quotidiane:

- Quando ci laviamo i denti, possiamo chiudere il rubinetto mentre li spazzoliamo.
- Installiamo un riduttore di flusso nei rubinetti di casa, lo possiamo applicare da soli e riduciamo lo spreco d'acqua del 50%.



- Preferiamo la doccia al bagno, per la doccia consumiamo dagli 8 ai 12 litri d'acqua al minuto, una vasca da bagno ne contiene mediamente 150 litri. Cerchiamo di chiudere l'acqua mentre ci insaponiamo. La doccia non dovrebbe durare più di 5 minuti.
- Non gettiamo nel WC mozziconi di sigarette o altri rifiuti, ogni volta che usiamo lo sciacquone sprechiamo 8 litri circa di acqua. La cassetta del WC dovrebbe avere il doppio pulsante per moderare il flusso.
- Usiamo lavatrici e lavastoviglie solo a pieno carico e cerchiamo, se possibile, di utilizzare programmi veloci o "eco" se i capi non sono molto sporchi.
- Raccogliamo e riusiamo l'acqua usata per lavare frutta e verdura per annaffiare le piante, possiamo immergerle in una ciotola anziché lavarle sotto il getto del rubinetto.
- Mentre facciamo riscaldare l'acqua possiamo raccoglierla in un contenitore per poi usarla per annaffiare le piante.
- Raccogliamo dal tetto l'acqua piovana e conserviamola in cisterne per annaffiare orti e giardini. Ricordiamoci che è meglio annaffiare la sera perché l'acqua evapora più lentamente.
- Infine facciamo molta attenzione a eventuali perdite controllando regolarmente il contatore. Possiamo prenderci cura del nostro pianeta se iniziamo a cambiare le nostre abitudini con piccole, preziose azioni quotidiane. ♦



Barbara Fornasa

IL CENSIMENTO

Popolazione di Baselga, in vent'anni un aumento di quasi l'11%

I Censimento della popolazione, dal 1951, è stato aggregato a quello delle abitazioni e veniva effettuato, fino al 2011, con cadenza decennale, ma non certa, dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).

Dal 2018 il censimento è diventato permanente, a cadenza annuale, prevedendo per ciascun anno due indagini campionarie sul territorio:

una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale di indirizzi e coinvolge solo un campione rappresentativo di 1,4 milioni di famiglie.

Nel 2020 le due rilevazioni sono state sospese a causa della pandemia di Covid 19 e riprese con la rilevazione del 2021 dove si è concluso il primo ciclo della rilevazione permanente.

LA POPOLAZIONE

Per i nostri fini abbiamo preso in considerazione i dati della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno per gli ultimi venti anni rilevati dal comune di Baselga di Piné (*): dal 2003 al 2022 compreso. In questo ventennio la popolazione passa da 4632 persone a 5133 con un incremento del 10,8 %. Diverso però è l'andamento del fenomeno per sesso: nel 2003 le femmine superavano i maschi (2322 contro 2310), mentre nel 2022 i maschi superano le femmine (2588 contro 2545); i maschi si incrementano di 278 unità pari al 12%, le femmine aumentano solo di 223 unità pari al 9,6%. La popolazione totale ha un incremento di circa cinquanta persone all'anno, con delle flessioni in particolare negli ultimi anni: 2015, 2018, 2020, in concomitanza alle difficoltà socio-economiche e sanitarie del momento. Il discorso non vale però per i due sessi: mentre i maschi hanno un andamento positivo uniforme con solo una flessione nel 2017/18, le femmine presentano leggere diminuzioni nel 2015 e 2018.

Il discorso relativo alle famiglie è peculiare: quasi tutta la popolazione è riunita in famiglie, pochi sono gli elementi singoli, con un

POPOLAZIONE RESIDENTE COMUNE DI BASELGA DI PINÉ				
DATA	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	FAMIGLIE
31.12.2003	2310	2322	4632	1836
31.12.2004	2350	2350	4700	
31.12.2005	2357	2364	4721	
21.12.2006	2370	2372	4742	
21.12.2007	2364	2395	4759	1936
31.12.2008	2395	2434	4829	1977
31.12.2009	2398	2458	4856	1998
31.12.2010	2417	2482	4899	2038
31.12.2011	2440	2517	4957	2063
31.12.2012	2463	2547	5010	2096
31.12.2013	2477	2539	5016	2091
31.12.2014	2494	2544	5038	2106
31.12.2015	2499	2532	5031	2112
31.12.2016	2513	2538	5051	2120
31.12.2017	2519	2556	5075	2130
31.12.2018	2519	2526	5045	2132
31.12.2019	2542	2543	5085	2175
31.12.2020	2558	2509	5067	2168
31.12.2021	2581	2515	5096	2185
31.12.2022	2588	2545	5133	2210
AUMENTO	278	223	501	374
%	12	9,6	10,8	20

*dati forniti da Davide Ciola dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Baselga di Piné



iter che si incrementa nel ventennio di ben 374 unità pari al 20% del totale, con solo alcuni momenti di leggero decremento nel 2013 e nel 2020.

Il movimento naturale vede il numero dei nati prevalere sul numero dei morti (45 nati e 41 morti nel 2003) e (32 nati contro 67 morti nel 2022), per poi pareggiare e diventare inferiore negli ultimi anni a causa della pandemia da Covid che ha colpito una popolazione in costante invecchiamento: i 75 morti del 2020 lo testimoniano. I matrimoni nel ventennio sono quasi costanti con lievi differenze tra un anno e l'altro, ad eccezione del 2020 che ve solo 7 unioni, ma, come già osservato era periodo di Pandemia. Gli immigrati passano da 159 del 2003 a 186 del 2020 con piccole variazioni: gli emigrati sono 58 nel 2004 e 114 nel 2020 con piccole variazioni nel periodo.- Il saldo tra le due voci è pic-

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE BASELGA DI PINÉ					
DATA	NATI	MORTI	MATRIMONI	IMMIGRATI	EMIGRATI
31.12.2003	45	41	23	159	58
31.12.2004	53	40	19	156	101
31.12.2005	51	51	19	117	96
21.12.2006	47	47	19	129	108
21.12.2007	44	61	35	142	108
31.12.2008	54	38	20	144	90
31.12.2009	57	41	18	134	123
31.12.2010	40	47	25	164	114
31.12.2011	49	38	22	137	90
31.12.2012	55	56	16	155	101
31.12.2013	57	69	11	131	91
31.12.2014	48	49	21	153	132
31.12.2015	53	54	20	107	113
31.12.2016	41	66	16	188	143
31.12.2017	45	61	19	178	138
31.12.2018	43	50	14	120	143
31.12.2019	41	56	13	171	116
31.12.2020	38	75	7	151	132
31.12.2021	51	63	11	139	98
31.12.2022	32	67	23	186	114

POPOLAZIONE RESIDENTE A BASELGA DI PINÉ AL 31 DICEMBRE PER FRAZIONE

FRAZIONI	FAMIGLIE		MASCHI		FEMMINE		TOTALE		INCR/DIMIN
	2003	2022	2003	2022	2003	2022	2003	2022	2022
S.MAURO	31	40	40	46	49	38	89	84	-5
TRESSILLA	178	226	239	302	229	272	468	574	106
BASELGA	380	422	439	490	475	496	914	986	72
RICALDO	81	105	103	114	100	115	203	229	26
STERNIGO	89	121	113	141	103	141	216	282	66
MIOLA	399	520	481	603	507	598	988	1201	213
VIGO E FERRARI	110	126	129	135	134	141	263	276	13
RIZZOLAGA E CAMPOLONGO	215	228	296	277	276	270	572	547	-25
FAIDA E CANÉ	129	151	158	176	136	158	294	334	40
MONTAGNAGA	224	271	312	304	313	316	625	620	-5
TOTALE	1836	2210	2310	2588	2322	2545	4632	5133	501



colo, ma costantemente a favore degli immigrati.

LE FRAZIONI

Per opportunità statistiche il Comune si articola in 10 frazioni, di cui la più popolosa è quella di Miola, seguita dalle frazioni di Baselga, Montagnaga e riunite Rizzolaga con Campolongo. Seguono Tressilla, Faida con Canè, Vigo con Ferrari, poi Sternigo e Ricaldo ed infine la frazione di S. Mauro. Questa è una distribuzione storica. All'origine Miola e Baselga erano separate, mentre per le altre frazioni Montagnaga deve il suo sviluppo al Santuario ed al turismo religioso che, come evidenziato dai dati, soffre di una crisi profonda da parecchi anni. Nell'ultimo ventennio troviamo un incremento in tutte le frazioni con particolare significativo a Miola (+213) e Tressilla (+106) hanno valori negativi solo Rizzolaga e Campolongo (-25) S. Mauro (-5) e Montagnaga (-5). Per Montagnaga si evidenzia quanto detto in precedenza in ordine alla diminuita importanza del Santuario della Madonna di Piné, mentre S. Mauro indica una diminuzione di abitanti, dovuta alla ridotta possibilità di scavo delle cave di porfido, in crisi da tempo sia per la commercializzazione sia per la carenza residua di materiale valido per lo sfruttamento.

GLI STRANIERI

Gli stranieri a Baselga di Piné non hanno mai rappresentato un problema per le dimensioni: 247 (129 maschi e 118 femmine) persone nel 2003 e 262 (122 maschi e 140 femmine) nel 2022 con un incremento di 15 persone pari al 6%: mentre le femmine diminuiscono nel ventennio di 7 unità, i maschi

STRANIERI A BASELGA DI PINÉ			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
31.12.2003	129	118	247
31.12.2004	132	123	255
31.12.2005	137	129	266
21.12.2006	149	130	279
21.12.2007	146	137	283
31.12.2008	154	151	305
31.12.2009	156	170	326
31.12.2010	165	175	340
31.12.2011	175	179	354
31.12.2012	179	194	373
31.12.2013	175	189	364
31.12.2014	151	181	332
31.12.2015	137	170	307
31.12.2016	142	152	294
31.12.2017	136	159	295
31.12.2018	119	138	257
31.12.2019	123	145	268
31.12.2020	118	138	256
31.12.2021	116	135	251
31.12.2022	122	140	262
AUMENTO	-7	22	15
%	-5	18,6	6

si incrementano di 22. Incremento lieve ma costante avviene, specie nei primi anni per l'attrattiva delle cave di porfido che occupano molte persone provenienti principalmente dai paesi africani: Marocco, Senegal, Mali, Nigeria che si sono bene integrati con la popolazione locale. Non esistono zone di afflusso particolari, salvo il periodo in cui il Cinformi ha tenuto ospiti una ventina di ragazzi presso una struttura alberghiera locale, ma che ora ha accentuato nella città di Trento. Al momento esistono anche un gruppo di Ucraini che, non figurano ancora nelle statistiche demografiche dei residenti. ♦

Giorgio Andreotti



L'AMMINISTRATORE

Fabio Bortolotti, orgoglio pinetano: da Rizzolaga ai vertici della Provincia

Oggi vi voglio accompagnare nella vita di questa persona, che mi è stata segnalata per la sua capacità e formazione, oltre che per essere nativo della nostra comunità.

Lo raggiungo al telefono, conscia e un po' intimidita dal trovarmi una persona di alto spessore con la quale interloquire... Dall'altra parte una voce accogliente, emozionata e una persona assai umile.

"Signor Bortolotti, mi racconta un po' di sé?"

Il dottor Bortolotti mi dice di essere emozionato a raccontarsi, soprattutto per il suo paese d'origine al quale è tanto legato sebbene viva da molti anni a Volta Mantovana. Nasce a Rizzolaga nel 1936, in una famiglia numerosa, erano ben 13 fratelli.

Mi racconta delle sue estati vissute a Trento durante la seconda guerra mondiale, da una zia alla quale era molto affezionato ma che si trasferì dall'Altopiano alla città; sentendone molto la mancanza, la sua

famiglia gli permise di "viverla" da vicino: per lui fu un grande motivo di crescita ma allo stesso tempo un "trauma", testando con mano, rispetto a chi stava sull'Altopiano, il periodo e le problematiche della guerra. Il signor Fabio si sente segnato dentro e sentir parlare di guerra, ancora oggi in atto in alcune aree del pianeta, lo fa soffrire particolarmente.

Frequenta un Istituto religioso a Pergine, a Costasavina e qui studia latino e greco. Durante quegli anni contrae una forte polmonite unita a pleurite che lo cambia rispetto al ragazzino energico e solare di prima.

Passano gli anni e per un caso fortuito, in sostituzione al papà che ebbe un incidente, entra nel nostro comune a lavorare e qui svolgerà i quattro anni seguenti.

Lo muove costantemente la voglia di crescere e imparare: dopo aver vinto un concorso, il 16 maggio del 1958 entra in Provincia.

Non stanco delle sue esperienze la-

vorative, sente la necessità di arricchire il suo bagaglio culturale, laureandosi in Giurisprudenza a Bologna.

Inizia poi la scalata, che lo porta a ricoprire prima il ruolo di capo ufficio Enti locali, poi quello di dirigente del Servizio Affari generali.

Ha vissuto una vita a fianco dei politici, tra le sue incombenze (ispezioni nei Comuni, incarichi di commissario ad acta, etc.) figura anche quella di relazionare in Giunta Provinciale le deliberazioni dei Comuni soggette a controllo, con la grossa responsabilità che comportava. Mi ritrovo rapita dal racconto della sua vita e dalla sua profonda sincerità: "Sa signora, sono arrivato sino al gradino più alto per *promoveatur ut amoveatur*, in realtà mi volevano fare fuori, davo fastidio per le mie competenze e capacità!"

Nel frattempo il signor Fabio è docente (per oltre 20 anni) a Trento e Bolzano, nei corsi di abilitazione alle funzioni di segretario comunale: "Mi ritrovavo comunque ad interfacciarmi con persone laureate e al tempo era ancora più un prestigio per quanto raro".

L'ha sempre mosso la sete di conoscenza, aggiornamento e passione. "Ho visto dalla sua biografia che ha scritto qualche libro!"

"Si, mi pare una trentina" ... racconta con molta naturalezza, come non avesse fatto nulla di straordinario. Gli chiedo se ha "il suo libro del cuore": senza esitazione dice "Thesaurus giuridico e dialettico"; per questo ricevette un invito al Quirinale e rimase incredulo di ciò. Il Presidente Napolitano lo premiò, dopo che per quindici anni si dedicò alla stesura del testo in questione, tra ricerche e lavori in lungo e in largo per l'Europa: fu la passio-



Gennaio 1988, Visita di Fabio, accompagnato dai suoi fratelli.



IN ILLO TEMPORE



14 agosto 2006

Abbiamo incontrato Fabio e i suoi parenti a Achenkirch al lago di Achensee



ne che lo spinse a portare il libro a termine.

Al Quirinale era stato prima anche con Ciampi, convocato come Difensore Civico di Trento, dove aveva trattato temi importanti come la mafia.

Mi chiedevo, tra tutte le cariche e responsabilità ricoperte, quale fosse stata la sua maggiore soddisfazione: l'orgoglio con il quale mi ha raccontato l'esperienza da Difensore Civico non ha eguali, un ruolo che l'ha sempre attratto e che grazie alla sua competenza, esperienza e passione ha raggiunto.

Mi racconta che negli incontri mensili a Roma con i Difensori civici regionali si trovava a disquisire con colleghi che erano giudici in pensione, sicuramente di alta formazione ma che non avevano forti

competenze in campo amministrativo quanto potesse averne lui. Sebbene abbia toccato i gradini più alti delle responsabilità professionali, l'ha sempre guidato il desiderio di affermarsi e progredire. "In questi ultimi 7-8 anni ho ricevuto 21 premi letterari di cui 5 internazionali", mi dice, "non mi sarei aspettato un riconoscimento del genere". Gli chiedo cosa lo sorprenda di questi riconoscimenti: scrive solo saggi di ordine etico e morale, dove talvolta mette in evidenza il male della civiltà, della politica; tratta contro il sistema, lamentando un servizio pubblico che si rispetti e la difficoltà di trasparenza che spesso si incontra nel nostro Paese. Questi sono temi scomodi che mai avrebbe pensato potesse essere "premiati".

La storia del Dott.Bortolotti, partito dal nostro Altopiano e arrivato sino al Quirinale con l'onorificenza di commendatore, ordine al merito della Repubblica Italiana, ci deve ricordare che l'impegno, la passione e la sete di conoscenza possono portare a grandi risultati e a vite ricche da raccontare e che il coraggio di affermare una propria personalità e proprie idee ci rende persone libere. Grazie dottor Bortolotti per la sua sensibilità e umiltà. ♦

Martina Nogara

LA STORIA

Emilia Cristelli, la centenaria che ha trovato il "nuovo mondo" in Argentina

Emilia Cristelli nasce il 10 dicembre 1922 a Miola di Piné nella famiglia il cui soprannome era "Baiti" proprietari di una casa che si affaccia sulla piazza principale del paese, piazza S.Rocco. Nel 1947 conosce Ermenegildo (Gildo) Cristelli con il quale si sposerà a Miola nel 1948.

Gildo Cristelli, reduce dalla chiamata alle armi della seconda guerra mondiale, diventa di professione orefice/orologiaio. Una professione di nicchia in quegli anni, che gli garantirebbe lavoro e dignità di sostenimento.

Sul finire degli anni '50 sceglie però, consci delle miserie di una situazione geopolitica instabile e belligerante, di costruire il suo futuro e della sua famiglia all'estero in un paese, che da una parte risparmia a lui e alla sua prole i disagi di una guerra e dall'altra offre la prosperità di un paese in via di sviluppo. Emilia e Gildo si sposano a Miola nel 1948. Egli parte per l'Argentina poco dopo cercando gli spazi per instaurare la sua professione e iniziare a costruire una casa. Sceglie la città della Plata, provincia di Buenos Aires (a 100km dal capoluogo) per costruire la sua vita lì. La Plata una città nuova costruita secondo gli stili architettonici e geometrici del nuovo secolo. Le maestranze italiane faranno scuola in capo edile portando conoscenze del lavoro edile. A La Plata nasce un "barrio" (quartiere) italiano in cui si affolleranno nel tempo numerosi gruppi: gli alpini, movimenti cattolici etc... Emilia sarà per molti anni presidente del gruppo la "Legione di Maria" della città. Gildo scrive ad Emilia chiedendo di seguirlo nel nuovo mondo. Emilia partirà dall'Italia poco meno di un anno dopo, ad inizio maggio del maggio 1949, e giun-

gerà a Buenos Aires dopo una ventina di giorni di navigazione. Raggiungerà La Plata approdando a Buenos Aires ed in parte a piedi, in parte con mezzi di fortuna, arriverà a La Plata. L'incontro col promesso Eden dell'America latina è impattante. Non vi è la ricchezza che il nome del nuovo mondo solitamente richiama... Vi sono però grandi risorse. Non manca il cibo. Vi sono allevamenti, materie primarie. Ma il benessere e la ricchezza familiare vanno ancora costruite con il proprio sudore. Gildo Cristelli aprirà il suo negozio di orefice-orologiaio a

Buenos Aires che permetterà un decoro lodevole per la sua famiglia.

Da Gildo, Emilia ha tre figli: Rita Teresa, Mario, Ana Maria. Nei primi 20 anni di trasferta oltreoceano, i contatti con l'amato altopiano di Piné avvengono attraverso la sola corrispondenza ordinaria; Emilia si terrà in contatto con la sua famiglia, i genitori, le due sorelle, il fratello ed i parenti.

Nel 1970 l'aggravarsi dello stato di salute della madre Giuseppina a Miola riporta Emilia in Italia con il suo primo volo aereo.

Emilia ha la fortuna di poter assistere la madre nelle ultime sue settimane di vita, stretta dall'affetto dei famigliari. Rientrerà poco dopo in Argentina. Ritornerà poi alla volta di Piné ancora diverse volte, nel 1980, 1990, e molte altre volte ancora.

Nel 2008 una grossa croce incombe sulla sua famiglia: la perdita a La Plata di una giovanissima e ventenne nipote, in un assurdo incidente domestico presso l'abitazione di amici col monossido di carbonio. Questa sciagura la segnerà con una ferita profonda. Tuttavia forte dell'affetto familiare rientrerà in Italia un'ultima volta nel 2010, all'età di 88 anni, accompagnata dalla figlia primogenita Rita. Nel 2011 diventa bisnonna della pronipote Emilia che porta il suo nome ed è figlia nella nipote Vanesa. Ha la fortuna infine di veder altri due pronipoti della quarta generazione: Maria Vittoria e Francesco.

Emilia Andreatta ha avuto dalla sua famiglia 3 figli da 8 nipoti e 3 bisnipoti che tutt'oggi vivono a La Plata in provincia di Buenos Aires. Il 10 dicembre 2022, circondata dall'affetto di figli, nipoti pronipoti, e parenti dall'Italia ha festeggiato i 100 anni di età. ♦



Mirko Erspan

DALLA MUSICA ALLO SPORT

WoodRock'n Piné, tutte le associazioni riunite alle ex Colonie Mantovane

Come spiegato nel servizio che abbiamo pubblicato nel notiziario di giugno, sono numerose le associazioni che hanno "trovato" casa alle Colonie Mantovane, presa in gestione dal luglio 2021 da "Rock 'n' Piné", associazione culturale/musicale che offre ai gruppi musicali dell'altopiano un luogo dove esprimere la propria passione per la musica. L'area ribattezzata "WOODROCK'n PINÉ" è stata poi aperta ad altri sodalizi, non solo musicali, che hanno trovato un luogo ideale per la propria attività. In questo numero lasciamo che siano loro a presentarsi.

THE MAZO

Ritrovandosi spesso e volentieri nel volt, (alias Stube) di un nostro caro socio la passione per il rock ci ha accomunati per formare questa

band con lo scopo di divertirci e di far divertire il pubblico presente indipendentemente dall'età!

Per quanto riguarda il nome è una lunga e tenera storia nata da un nostro amico (L.V.) che voleva esprimere il suo affetto in maniera alternativa nei confronti del nostro cantante.

Batteria - Steven "makita" Beaver
Basso - Berna

Chitarra ritmica - Sparzon

Chitarra solista - Bosco

Voce - Yurock

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA ORIENTEERING PINÉ

L'Associazione Sportiva Dilettantistica Orienteering Piné nasce il 4 febbraio 1995 a ricordo di Roberto Plancher, giovane promessa dell'orientamento prematuramente scomparso nel 1990.

Nel 2006 oltre all'attività dell'Orienteering, nasce all'interno dell'Associazione un nuovo settore, quello dell'atletica leggera.

Le discipline portate avanti sono tutte quelle dell'Atletica Leggera, dalla corsa ai salti, dai lanci alle corse ad ostacoli e tutte le discipline dell'Orienteering che spaziano dalla Corsa Orientamento allo Sci Orientamento, la Mountain bike Orienteering e il Trail-o (orienteering di precisione). In aggiunta, per divertimento, ogni anno la squadra organizza un equipaggio di Dragon Boat per partecipare alla gara goliardica sul pinetano.

Contiamo 207 tesserati, che provengono dall'intero Altopiano. Nelle categorie giovanili ci sono 158 ragazzi, gli adulti sono 49, di cui 6 tecnici federali (4 della Fidal, e 2 della Fiso).

L'ORIENTEERING PINÉ ASD van-



Gruppo The Mazo



Ragazzi e ragazze dell' associazione Atletica Orienteering Piné

ta 5 ragazzi in Nazionale (Matteo e Michele Traversi Montani, Ioratti Francesco, Martinatti Stefano e Grisenti Leonardo) ed un magico secondo posto in classifica Nazionale per la disciplina di MTB-O.

Per la stagione 2023 sono in fase di organizzazione una gara di Coppa Italia di Mtb-o ed una gara podistica non competitiva in collaborazione con altre associazioni pinetane. Allenamenti aperti e adatti a tutte le età, dai 5 anni in su.

ASSOCIAZIONE PETTIROSSO

L'associazione ASD Il Pettirocco è nata cinque anni fa, nel 2018, con l'intento di promuovere la conoscenza della danza sull'Altopiano di Piné. Il nome trae ispirazione da un piccolo e simpatico uccellino che annuncia l'arrivo dell'inverno con canti melodiosi. Esso è simbolo di fiducia e speranza, e della vita che resiste alle difficoltà. La sua innata grazia e leggerezza lo rendono amico di tutti i bambini che desiderano avvicinarsi al mondo della danza con curiosità e leggerezza.

Al momento abbiamo attivi 3 corsi, che si tengono una volta alla settimana, con circa un ventina di

partecipanti ogni anno. Al termine del corso è previsto uno spettacolo a teatro come saggio finale di danza che coinvolge numerose famiglie dell'altopiano di Piné. Se sei curioso di conoscere la nostra realtà attraverso qualche foto o video, visita il nostro sito:

asd-il-pettirocco.jimdosite.com
Per informazioni su corsi e iscrizioni chiama Lara: 344-1547444

LET'S GO...! L'EFFERVESCENTE GRUPPO COUNTRY DANCE

Il gruppo LET'S GO ...! nasce a Peragine e trova le sue radici nella musica country moderna.

Una grande passione dove si respira la vera atmosfera dei frenetici balli americani: la new country e da qualche anno anche il più giovane stile Catalano.

Grazie alla presenza nel gruppo di



Ballerine dell'associazione Pettirocco



Gruppo dell'associazione Let's go...!

validi maestri di ballo, con il supporto degli allievi della scuola che ogni anno diventano più numerosi, con le coraggiose iniziative volte alla promozione di questo nuovo stile di ballo e di vita, il gruppo Let's go ...! è senza ombra di dubbio un oasi di serenità e divertimento che non ha eguali. Il punto di forza del gruppo è infatti l'accento sull' aspetto culturale della Country Life Style, non solo un ballo ma una maniera di porsi nella vita comune, una maniera di socializzare e di trascorrere del tempo in allegria.

Grazie all'associazione Rock'n Piné ha trovato casa anche sull'Altopiano di Piné e molti residenti hanno scelto i corsi proposti durante l'inverno per imparare e cimentarsi in un ballo di grande compagnia.

Il gruppo è formato da 35 ballerini ed ogni anno a settembre parte il corso per principianti frequentato da circa 20 persone, che proseguono fino a maggio con il corso intermedio. Al termine del corso possono entrare nel gruppo ufficiale e partecipare alle attività e agli aggiornamenti settimanali del gruppo che si tengono presso la

sala ex colonie mantovane di Basoglio di Piné.

Il nostro gruppo ha anche una sezione estera "Let's Go...! Divisione Berlin" che ha sede a Berlino e raccoglie al momento una decina di ballerini.

Tanti sono gli eventi a cui il gruppo partecipa sia sul territorio che fuori regione.

Tra i progetti per il 2023 ci sarebbe l'idea di proporre un raduno delle associazioni coinvolgendo gruppi e scuole country da tutta Italia e non solo.

Non resta che pensarci e venire a scoprire che lo stile country con jeans, stivali e cappelli non è poi tanto diverso da quello che si cerca per esprimere libertà e voglia di stare insieme.

IL GRUPPO ELISSA

Il Gruppo ELISSA, o semplicemente "Gli ELISSA" è il gruppo musicale storico dell'Altopiano di Piné, nato nel 1978 da un gruppo di amici appassionati di musica italiana degli anni 60/70.

Facendo concerti e serate, continuano fino al 1989, quando, come per tutte le band subentrano impegni personali e familiari, ed ab-

bandonano la scena, ma non prima di aver presentato presso l'ex teatro tenda al Lido di Baselga il loro: "OPERA UNICA", composta da 5 pezzi scritti ed arrangiati da loro.

Su richiesta dell'associazione Rock'n Piné, si riuniscono a riprendono l'attività nel 2014.

Oggi, ormai diventati nonni, continuano con passione ad incontrarsi ed eseguire i pezzi musicali dei loro anni.

Un repertorio variegato, che propone brani di quegli anni: da "Le Orme" alla "PFM", da "Bertoli" ai "Corvi", da "De Gregori" ai "Ribelli", da "Guccini" ai "Dik Dik", da "De Andrè" ai "Profeti" passando per "Vanoni", "New Trolls" e gli immancabili "Nomadi", oltre ai brani scritti da loro (fra cui segnaliamo il pezzo "SI RE SI" Ballata dei due colori)

Dopo la prematura scomparsa di Mauro, il gruppo passa un periodo di ripensamento, fino all'ingresso del nuovo tastierista David.

E si riprende!!!

Come si definiscono:

- ELISSA: da quarant'anni una sola passione!
- Noi, generazione di diversamen-



Gruppo ELISSA nel 2018 presso S.Polo d'Enza - RE

te giovani, cresciuti a NOMADI e canederli!

- Radio Italia, musica nonni 60!
- Ma gli ELISSA, sono i papà dei Bastard ?

Oggi la composizione degli ELISSA vede:

RENZO MATTIVI "Cavicia" alla voce,
FRANCO SIGHEL "Sgiandin" alla chitarra elettrica/solisti e voce alta (anche se è il più basso del gruppo),

IVANO DALLAPICCOLA "Monet" al basso (anche se è il più alto del gruppo),

RENZO DALLAPICCOLA "Tina" alla chitarra classica, arpeggio e formaggio,

LORIS OSS EMER alla batteria e pasticceria,

DAVID GIOVANNINI ingegnere alle tastiere,

IVO DALLAPICCOLA fonico e responsabile di ogni cosa che non funziona.

In passato hanno suonato con gli ELISSA, anche:

MAURO DALLAPICCOLA, tastierista, fondatore, Presidente ed anima del gruppo,

WALTER CASAGRANDA, batteria, DUILIO ANDREATTA, chitarra 12 corde,

MICHELE PIZZINI, sax, DOMENICO BATTISTI, chitarra classica,

MAURO FRUET, batteria

BACK ON TRACK

I back on track sono un gruppo formato recentemente, a ottobre 2022, nato dalla voglia di rimettersi in gioco (da qui il nome).

Infatti è completamente formato da musicisti che per un motivo o per l'altro avevano "appeso gli strumenti al chiodo", chi da più tempo e chi da meno.

Ma diciamo che il chiodo non ha retto, la voglia di tornare a calcare un

palco era più forte, la musica non ha mai abbandonato veramente il nostro cuore, e quindi eccoci qui, pronti a divertirci e a fare divertire. Alla batteria - GIACOMO SIGHEL Al basso e ai cori - DANIELE MATTIVI Alla chitarra ritmica e ai cori - LUCIA TONIOLLI Alla chitarra solista - LUCA CASAGRANDA Alla voce - DAVIDE BERNARDI

THE RUMTOPF

2019 nasce un nuovo gruppo acustico formato da tre amici provenienti rispettivamente dagli altipiani di Piné, Vigolana e Lavarone. Questa formazione si è creata quasi per caso a seguito di esperienze precedenti in altri gruppi musicali. Fin da subito si è creata una forte intesa grazie a interessi musicali e stili di vita simili.

Così come il nome che ci rappresenta, Rumtopf, il nostro gruppo raffigura un mix di ingredienti differenti tenuti assieme da un'unica passione comune, LA MUSICA. Gli strumenti che contraddistinguono



Back on Track



The Rumtopf, in versione acustica

il nostro gruppo sono: chitarra acustica suonata da Diego Piccinini (Pich), basso suonato da Marco Mattivi (Cavicia) e tromba suonata da Nicola Sassudelli (Nik).

Questo insolito connubio ci rende unici e versatili nell'esecuzione e nella scelta dei brani da proporre. Le nostre peculiarità e personalità hanno permesso negli anni di dare forma e vita ad un gruppo solido e dinamico, capace di intrattenere un pubblico di diverse età.

Un altro nostro punto di forza è l'armonizzazione a tre voci delle canzoni che crea un equilibrio perfetto grazie alle diverse tonalità di voce. La caratteristica che ci ha concesso di "durare" negli anni è sicuramente il divertimento, che sappiamo trasmettere alla gente ma soprattutto che proviamo noi stessi ad ogni prova e concerto. Per presentarci: -Cavicia, super BASS MAN, il giullare del gruppo, ottimo presentatore dalla risata contagiosa; -Nik, il MAGO del gruppo, talento e divertimento a tutta tromba; -Pich, CHITARRISTA da cantina, traghettatore di emozioni, suonate dalla sua chitarra ed espresse con la profondità della sua voce. CAJON A ROTAZIONE THE RUMTOPF TANTE COCCOLE AL CUNEL!

THE CROAKING FROGS IN THE POND NEAR YOUR HOME

"Le rane gracianti nello stagno vicino a casa tua" nascono da un progetto di Dimitri Vettori (13/03/76 chitarra) e Giancarlo Natale (26/08/72 basso).

Dopo un annetto di ricerche, alla

fine del 2022 abbiamo trovato finalmente un batterista, Giacomo Dallavalle (22/01/97) per poter così formare un trio.

Già dall'infanzia siamo stati rapiti dalla magia delle sette note nelle sue varie forme e dal ritmo che si porta dietro, quando da bambini, anche solo stare ad ascoltare chi suonava un vecchio strumento in un bar ti portava via lontano regalandoti emozioni che ancora oggi riaffiorano sottopelle.

Da lì, ci siamo avvicinati alla musica chi da autodidatta (Dimitri e Giancarlo) e chi studiando (Giacomo CDM di Rovereto e ora AMM a Milano).

I generi che ci coinvolgono passano dal blues al rock, dal jazz al trash metal, e persino alla classica.

Un doveroso ringraziamento va ai ragazzi dell'associazione Rock 'n Piné per il supporto che danno a chi come noi vuole suonare o vuol ballare e cantare, mettendo a disposizione la sala prove alle ex colonie e il loro tempo, spinti da questa passione.

Buona musica a tutti! WE ROCK! ♦



The Croaking Frogs in the pond near your home

IL RESOCONTO DELL'ATTIVITÀ

Nuvola Valsugana:

"Il nostro impegno sempre a fianco della popolazione"

Sempre a fianco dei cittadini. Questo l'impegno dei Nu. Vol.A. Valsugana, che qui fanno il punto sull'attività del loro sodalizio.

ISCRITTI: Ricordiamo anzitutto che il Nu.Vol.A. Valsugana è attualmente composto da 79 Volontari, provenienti da tutta le zone della Valsugana e Tesino, nonché dagli Altopiani della Vigolana, di Piné, Folgaria e Lavarone. Nel 2022 ci sono state 3 nuove iscrizioni: Daniele Brugnara, giovane informatico di Scurelle; Luigi Carlin, ex vigile del fuoco effettivo di Pergine (entrambi in possesso di patenti superiori, per la guida di autocarri con rimorchio) e Ivo Giovannini, pensionato di Rizzolaga, a dar man forte in cucina. Ci sono state anche le dimissioni di Carlo Fontanari, per impegni di altro tipo. Per il 2023 stiamo completando l'iscrizione di ben 6 nuovi Volontari.

NUOVO DIRETTIVO 2022-2025:

In data 10 marzo 2022 si sono tenute le elezioni per il nuovo direttivo del Nucleo, che ha visto l'avvicendamento alla guida dei Volontari, fra Flavio Giovannini ed il subentrante Mauro Paternolli. Mauro è il più giovane dei Capo-Nu.Vol.A., fra gli 11 che fanno parte della Protezione Civile A.N.A. di Trento, ma ha già una grande esperienza nel settore, essendo già stato anche Consigliere presso il Centro Operativo, oltre che Volontario presente in moltissime occasioni. È inoltre "figlio d'arte", visto che il papà Giorgio è uno dei fondatori del Nucleo Valsugana, del quale è stato alla direzione per quasi 30 anni. Siamo quindi in buone mani. Fra gli altri eletti vi è anche Fiorenzo Car-



lin, che sarà il Consigliere presso il Centro Operativo di Lavis. Fanno inoltre parte del nuovo direttivo del Nucleo: Bruno Broseghini, che rimane nella meritata carica di Vice-CapoNu.Vol.A., Mario Broseghini, Renzo Frigo, Flavio Giovannini, Sabrina Martinelli, Mario Tomaselli e Cesarino Viliotti, in qualità di Responsabile del servizio cucina, settore per noi quanto mai strategico. A proposito della cucina, un affettuoso e riconoscente ricordo va al precedente Responsabile Walter Schmid, mancato a dicembre 2021 e che per 20 anni è stato una delle colonne del nostro gruppo, grazie alla sua grande professionalità, maturata nel corso della carriera lavorativa. Ciao ancora caro Walter, ti ricordiamo spesso nello svolgimento delle nostre attività. Vogliamo comunque evidenziare che, oltre ai Volontari facenti parte del Direttivo, possiamo contare su un gruppo che nel corso degli anni ha maturato una grande esperienza e coesione, che ci consente di far fronte in modo adeguato ad ogni esigenza operativa.

SEDE: sono proseguiti per tutto l'anno i lavori di ristrutturazione, per la messa a norma antisismica ed antincendio, nonché per il rifacimento del tetto. Proprio negli ultimissimi giorni dell'anno si sono conclusi i lavori al piano terra ed abbiamo così potuto iniziare la pulizia dei locali e la sistemazione di materiali ed attrezzature. Per quanto riguarda il soppalco, nel quale troveranno posto una sala riunioni per circa 80 persone, un paio di uffici ed altrettanti depositi di materiali, sono in fase di definizione gli interventi da attuare.

AUTOMEZZI: nessuna variazione apportata nel corso dell'anno. I km percorsi sono stati 7.504, con una variazione di + 500 km, rispetto al 2021.

CORSI DI FORMAZIONE: nel 2022 sono stati effettuati i corsi di aggiornamento per la guida di carrelli elevatori, l'utilizzo della gru montata sui camion ed HACCP (normativa igienico-sanitaria su trattamento e corretta conservazione degli alimenti). Poi, nuova formazione per

Antincendio rischio medio, HACCP, Logistica, impiantistica e sicurezza, Cucina per celiaci e Corso preposti (responsabilità in merito alla sicurezza dei Volontari). Per il nostro Nucleo hanno partecipato 17 Volontari.

ATTIVITÀ ANNO 2022

Gennaio: turni alle maratone vaccinali di Villa Rosa, nei fine settimana del 15-16 e 29-30; Gennaio-aprile: distribuzione mensile dei D.P.I., in particolare igienizzanti e mascherine, a comuni, scuole, asili, polizie municipali ed enti vari; Aprile: servizio cucina per i profughi ucraini, a Cinte Tesino, presso la Casa del Pertegante, dal 2 al 7. Il servizio ha riguardato mediamente una trentina di persone, fra le quali anche gli assistenti della CRI; Maggio: partecipazione alla 93^a Adunata nazionale di Rimini, sia come Protezione civile, sia come iscritti ai diversi gruppi alpini, dei paesi di appartenenza; nei giorni 19-20-21: collaborazione in vari servizi per l'evento del concerto di Vasco Rossi a Trento; Luglio: 30-31: 90° di fon-

dazione Gruppo A.N.A. Baselga Piné, con montaggio cucina e preparazione pranzo per 350 persone. Tutto è andato per il meglio (cosa non del tutto scontata, dopo quasi 3 anni di inattività, almeno sotto questo profilo). Inoltre, turno di pulizie e preparazione cena, in occasione della riunione del Consiglio direttivo, a Lavis Agosto: domenica 7: preparazione pasta per circa 250 persone, in occasione del 14^o Anniversario della Chiesetta di S: Zita, in Vezzena. Giornata dal meteo non proprio ottimale, ma gli Alpini ed i loro Amici non si fanno certo scoraggiare, né come cuochi, né come "clienti"!

Settembre: 17-18: montaggio cucina ed allestimento ricco pranzo per 400 intervenuti a Castagnè di Pergine, per la ricorrenza del 30^o anno dalla collocazione del grande Crocifisso ligneo dello scultore Bruno Lunz. Il 22 e 24 abbiamo montato e smontato il tendone bavarese al Campo CONI di Trento, utilizzato per i "Giochi senza barriere", manifestazione organizzata dall' ANFFAS, ripresa dopo 2 an-

ni di stop dovuti alla pandemia. Il pranzo per circa 600 persone è stato preparato dai colleghi della Valle dei Laghi. Per quanto riguarda il montaggio/smontaggio dei tendoni, sottolineiamo con piacere, che il Nucleo Valsugana ha al proprio interno ben 30 Volontari abilitati a tale mansione, fra i quali ci sono anche 3 istruttori (Fabrizio Folgheraiter, Giuliano Svaldi e Mauro Tessadri). Domenica 25 siamo inoltre stati chiamati ad allestire un seggio mobile per tutta la Valsugana, utilizzato per portare a domicilio le schede elettorali agli elettori non in grado di spostarsi dal proprio domicilio, per motivi di salute o altro; Ottobre: 15-16 Collaborazione alle giornate del FAI a Roncegno, per l'accompagnamento dei gruppi di visitatori; nelle stesse giornate, a Trento, adesione a campagna informativa "Io non rischio", promossa dalla P.C. nazionale, per la prevenzione dei rischi inerenti le varie calamità naturali. Iniziativa seguita dalla Volontaria Costantina Flaim, che prevede un'adeguata formazione, sia on-line, che con alcune giornate di presenza in aula; Novembre: sabato 26 e giornate precedenti, distribuzione dei materiali per la Colletta Alimentare e successiva raccolta dei pacchi viveri e loro trasporto alla sede del Banco Alimentare a Gardolo. La nostra zona di competenza comprende 64 esercizi, nei quali sono stati raccolti 230 q.li di alimenti, percorrendo ben 1.585 km. Ricordiamo infine, che nei mesi di gennaio, maggio e settembre, siamo di turno per la "prontezza operativa", unitamente ai Nuclei di Primiero-Vanoi e Valle di Fiemme.

Le varie attività elencate, si riassumono in 567 giornate/uomo, circa 40 in meno rispetto al 2021, anno nel quale praticamente tutta l'attività era collegata alla pandemia (distribuzione DPI e presenze nei vari enti sanitari per vaccinazioni). I Volontari che hanno presenziato in varia misura a quanto sopra sono stati 70, quindi quasi la totalità, a



conferma di quanto espresso nella parte iniziale della relazione. A tutti loro ed alle loro famiglie va pertanto un SENTITO E CALOROSO RINGRAZIAMENTO PER QUANTO FIN QUI FATTO.

INIZIO 2023: da inizio anno abbiamo cominciato la pulizia e sistemazione al pianterreno della sede anche in vista della nostra assemblea ordinaria dell'8/2. Al 18 febbraio, unitamente al Nucleo DX-SX Adige, è prevista la collaborazione alla BondonAil, annuale ciaspolada notturna di beneficenza alle Viole del Bondone, che ritorna dopo 2 anni di sospensione causa pandemia. Nostro compito sarà la preparazione di circa 2 quintali di ragù per la pasta che sarà distribuita la sera ai 2.000 partecipanti ed ai 500 Volontari che collaborano a vario titolo (VVF, SAT, Alpini ed altri). Abbiamo già assunto altri impegni con i Gruppi A.N.A. di Borgo per il 100° di fondazione il 4/6, Bieno per il 70° il 2/7 e Bedollo per il 90° il 24/9, a cui si aggiungono gli appuntamenti "fissi" di S. Zita il 6/8 ed ANFFAS verso fine settembre. Quindi: Avanti tutta per il 2023!

ATTIVITÀ PRIMO SEMESTRE

2023

Isoci attivi del Nucleo Valsugana sono attualmente 82 + 2 soci onorari. Nel corrente anno abbiamo finora avuto ben 5 iscrizioni, a fronte della cancellazione di 1 iscritto attivo e di 3 iscritti usciti per aver superato il limite di età degli 80 anni, come previsto dallo Statuto dell'Associazione. I nuovi iscritti sono: Antonio Braces di Calceranica, autista di camion; Pierandrea Krentzlin di Trento, ex impiegato SAT Centrale; Ezio Pallaoro di Barco, artigiano in carpenteria metallica; Michele Pedrazza di Luserna, ex-elettricista ENEL e Lino Roccabruna di Fornace, titolare impresa edile. L'attività del nuovo anno è subito iniziata a spron battuto: infatti, vista la conclusione dei lavori di messa a norma del piano terra della sede "Ex Alpefrutta" di S. Cristoforo, abbiamo provveduto alle relative pulizie e sistemazione di scaffalature ed attrezzature varie, ora in fase di ultimazione. Sono inoltre in corso anche i lavori di sistemazione del soppalco, nel quale saranno ricavati una sala riunioni da circa 70/80

posti, un ufficio ed un paio di depositi per vestiario ed archivio. I Volontari che hanno partecipato ai vari interventi sono stati ben 37, per un totale di 81 giornate lavorative. Sono riprese inoltre regolarmente le riunioni periodiche di inizio mese, compresa l'assemblea annuale ordinaria di febbraio, alla quale è seguita una cena in compagnia, preparata dal nostro staff di cuochi, sempre disponibili ed all'altezza della situazione.

Sabato 18 febbraio, unitamente al Nucleo di Trento, abbiamo preparato e distribuito circa 2.300 piatti di pasta al ragù, ai 2.000 partecipanti ed a tutti i Volontari di servizio (VVF, CRI, Alpini, SAT, Soccorso Alpino, Forze dell'Ordine e altri), in occasione della 12° BondonAil, ciaspolada notturna alle Viole del Bondone, il cui ricavato viene integralmente devoluto alla Lotta contro le leucemie. Tanti complimenti per la meritorietà dell'evento e per la qualità del piatto servito.

MARZO

Venerdì 17 a Lavis: incontro sul corretto utilizzo e manutenzione dei



generatori, con 5 ns. Volontari. Nel frattempo abbiamo anche effettuato 2 sopralluoghi organizzativi a Bieno ed a Borgo, in vista delle manifestazioni programmate per i prossimi mesi (100° di Borgo il 4/6 e 70° di Bieno il 2/7). Sabato 25 marzo a Lavis: Assemblea annuale ordinaria, alla quale abbiamo partecipato con 15 delegati. In data 15/4 montaggio tendone a Rovereto per il 100° di Fondazione degli Scout AGESCI, con 13 ns. Volontari, compresi i 3 "istruttori".

MAGGIO

Dal 12 al 14, partecipazione alla 94ª Adunata Nazionale degli Alpini ad Udine. Come sempre, alcuni hanno presenziato e sfilato in divisa, mentre la maggior parte era presente con i propri gruppi alpini di appartenenza. Tutto bene, nonostante una fitta pioggia, soprattutto nella fase di ammassamento, in attesa di iniziare la sfilata, che è stata comunque seguita da moltissima gente lungo l'intero percorso. Nel primo pomeriggio del 15, siamo stati allertati per una operazione di monitoraggio del territorio in alcuni comuni della provincia di Forlì-Cesena, effettuati dai VVF Volontari del Trentino, con lo scopo di prevenire ulteriori criticità, dopo quelle già pesanti, dovute alle piogge dei primi giorni del mese. Nostro compito quello di allestire dei punti ristoro a base di panini, frutta e bevande calde e fredde, dislocati nella zona delle operazioni. I 6 nostri Volontari sono partiti con la colonna mobile della PAT, portando una cucina mobile con generatore, attrezzata per le esigenze del caso. Trasferta della durata di 3 giorni, dal 16 al 18. Nella mattinata del 21, con 14 Volontari, abbiamo collaborato alla gestione logistica in occasione della 22° edizione della Pedalata per la Vita, organizzata dalla locale sezione dell'AIL e ripresa dopo 3 anni di interruzione causa pandemia. Giornata premiata finalmente dal sole, dopo diversi giorni di pioggia.



GIUGNO

Dal 2 giugno abbiamo iniziato i preparativi per il Centenario di Fondazione del Gruppo ANA di Borgo Valsugana, con il montaggio del tendone bavarese da mt. 10 x 35, che sarà utilizzato come mensa, unitamente a diversi locali delle attigue ex-scuole elementari. Allestiti inoltre alcuni gazebo e tende adibiti a cucina da campo e zona distribuzione del pranzo, per il quale sono attese circa 1.500 persone. Un grazie alla nostra formidabile squadra di montaggio tendostrutture ed ai suoi istruttori. Grazie anche al tempo che ci ha "risparmiati", nonostante i nuvoloni neri che ci hanno accompagnato per tutto il pomeriggio. Sabato preparazione degli alimenti e ultimazione delle sistemazioni logistiche. Ed infine, domenica 4, la grande festa del Centenario. Da parte nostra, preparazione di un pranzo "alpino" al quale hanno partecipato oltre 1.000 persone (che avrebbero anche potuto essere qualche centinaio in più, se il tempo non si fosse guastato proprio verso le 13). Numerosi i complimenti ricevuti, sia per il nostro validissimo e super-collaudato staff di cucina, sia per l'organizzazione logistica: i 1.000 piatti sono stati serviti in un'ora !!! Non male, considerando che, adeguandoci alle nuove disposizioni, abbiamo utilizzato piatti e ciotole di ceramica con un vassoio per ogni singolo ospite.

Prossimi impegni: 2 luglio a Bieno: 70° di Fondazione del Gruppo ANA 6 agosto in Vezzena: 15° Anniversario costruzione Chiesetta di S. Zita 3 settembre in sede: 35° di Costituzione del nostro Nucleo Sempre a settembre: turno di preparazione cena e pulizie al Consiglio di Lavis (spostato da maggio) 22 settembre a Trento: Collaborazione a 19^ edizione Giochi senza barriere ANFFAS 24 settembre a Bedollo: 90° di Fondazione Gruppo ANA 8 ottobre a Spera: 60° di Fondazione Gruppo ANA Fine novembre in tutta la Valsugana: Banco Alimentare Inoltre, nei mesi di maggio e settembre, saremo in turno di prontezza operativa in caso di emergenze, unitamente ai Nuclei Primiero-Vanoi e Valli di Fiemme e Fassa.

Come si può vedere, gli impegni certo non mancano; ma i nostri Volontari, anche grazie al positivo apporto dato dai nuovi entrati, sono sicuramente all'altezza del compito che li attende. Anche perché, finalmente, siamo ritornati ad attività "normali", dopo i quasi 3 anni di impegni quasi esclusivamente legati alla pandemia. Quindi buon lavoro e, come dice sempre il Presidente sezionale A.N.A. Paolo Frizzi: Avanti coi scavi... ♦

**Flavio Giovannini
Il Segretario**

SOS ANIMALI**La condivisione degli spazi in casa con il tuo amico a quattro zampe**

Continuano i suggerimenti della nostra educatrice cinofila di fiducia. Divano sì, divano no?

Vuoi saperne di più dell'associazione Sos Animali Piné o vorresti trovare da noi il tuo nuovo amico a quattro zampe?

Puoi contattare
Veronica 333/6872433
Maira 349/7525001
Luca 327/4424322
www.sosanimalipine.org

miei clienti, durante le lezioni, mi chiedono spesso se sia corretto consentire al loro cane di stare sul divano o a letto e di dargli cibo quando sono a tavola.

In queste e altre situazioni relative al rapporto e alla convivenza coi nostri amici a quattro zampe le valutazioni da fare sono molte e per trovare quella corretta occorre analizzare caso per caso. Bisogna essere consapevoli che non esiste una regola fissa, un modus operandi collettivo, la parola chiave è dipende. La maggior parte dei cani ama condividere con la propria famiglia ogni attività di vita quotidiana e avere un ruolo nel gruppo. Alcuni cani, per personalità e carattere, sono invece più solitari. Amano avere i loro spazi, non sono così inclini al contatto umano e sono più indipendenti, ma

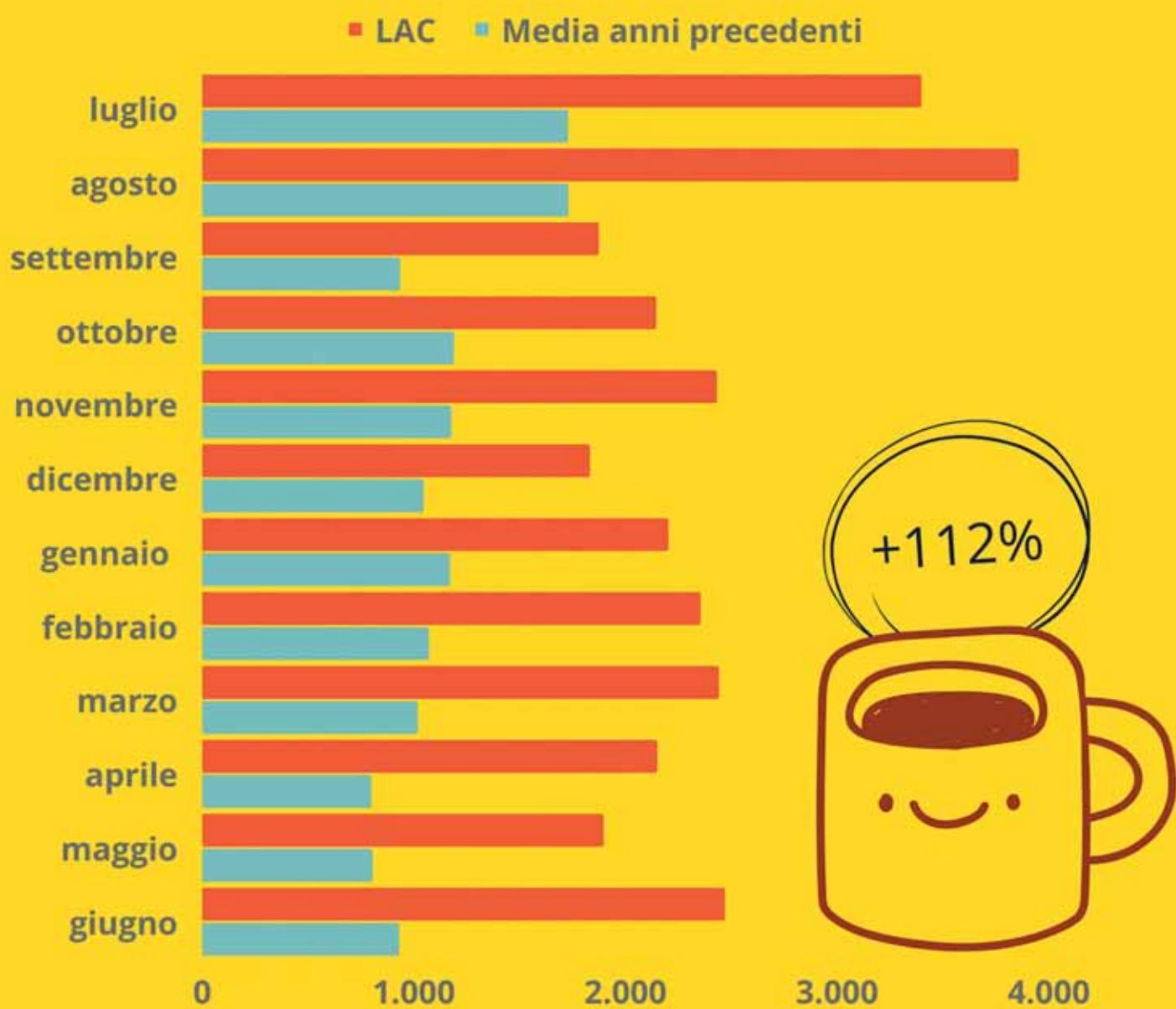
si sentono ugualmente parte della famiglia.

I vecchi dogmi della cinofilia per cui "non faccio salire il cane sul letto o sul divano altrimenti pensa di comandare lui" sono ormai superati. Il cane è un animale da gruppo, ama essere coinvolto nelle attività della famiglia e condividere il riposo o il sonno con lui non solo lo farà sentire integrato ma accrescerà la relazione. È implicito che bisogna saper osservare e capire come il cane è in grado di condividere gli spazi sia con il gruppo familiare che con eventuali altri animali presenti in casa. Per quanto riguarda l'aspetto del dare cibo al cane mentre si sta mangiando, anche qui non posso dire che sia sbagliato. Se il cane è tranquillo e il clima durante i pasti è sereno non c'è nulla di male ad allungare un pezzettino di cibo. Se il cane invece diventa insistente o è un golosone e fa fatica a gestire la calma, si possono trovare delle attività sostitutive per far sì che lui consumi ugualmente il suo pasto mentre voi state mangiando. Nascondere in varie zone della casa una parte del suo pasto suddivisa in alcune ciotoline, utilizzare un Kong (in foto) riempendolo di premietti morbidi, dargli un masticativo naturale sono alcune delle strategie che possiamo attuare se il nostro cane desidera insistentemente il cibo da tavola. Instaurare una relazione basata sulla condivisione è uno dei modi per rispettare l'etologia del cane e permette, se fatta in maniera corretta, di costruire le basi per un legame che sarà sempre più forte. ♦



Ilaria Andreatta
Sos Animali Piné

OLTRE 29.000 PRESTITI NEL PRIMO ANNO DI ATTIVITÀ



UN PREZIOSO STRUMENTO DI RICERCA

La storia a portata di clic:
ecco il nuovo sito di "Magnifica Piné"

Clicchi magnificapine.com e ti trovi immerso in documenti del passato che riguardano Piné. Stiamo parlando del nuovo sito attivato dal gruppo culturale "Magnifica Piné", che riprende svariati documenti presenti in quello una volta legato alla biblioteca di Baselga, con l'aggiunta di nuovi e articolato su diversi link.

In "documenti" gli argomenti sono suddivisi per ordine cronologico, per secoli, e si parte dallo statuto del 1429 per arrivare agli inizi dell'Ottocento. Da poco sono stati aggiunti i regesti della famiglia a Prato riguardanti il nostro territorio. Nei documenti relativi all'Ottocento segnaliamo "Costruzione del campanile di Regnana" e "Registro per famiglia", un quaderno dove sono riportate le entrate e le uscite di due fratelli della prima metà del secolo. Per il Novecento segnaliamo "Biografia dello zio Lorenzo Moser".

In "curiosità" trovi "Orsi a Bedollo" anno 1896 e "Il migrante" ed altri due interessanti argomenti.

In "Indice degli archivi" è possibile visionare gli indici di diversi faldoni dell'archivio storico di Bedollo dal 1875 al 1900, e dell'archivio storico comunale di Baselga in alcune annate non successive, in quanto il lavoro è appena iniziato. Ci siamo dedicati a indicare l'argomento dei diversi atti contenuti nei faldoni, in quanto questo non compariva, se non per alcuni documenti, nel lavoro di riordino dei due archivi. Chi avrà modo di leggerli avrà la sensazione di vivere le problematiche e la quotidianità del mondo ottocentesco riferito alla nostra comunità. Per quanto riguarda l'archivio storico comunale di Baselga ci preme sottolineare che non tutto è andato disperso nel famoso incendio, al contrario è ricco di documenti che non aspettano altro se non di essere

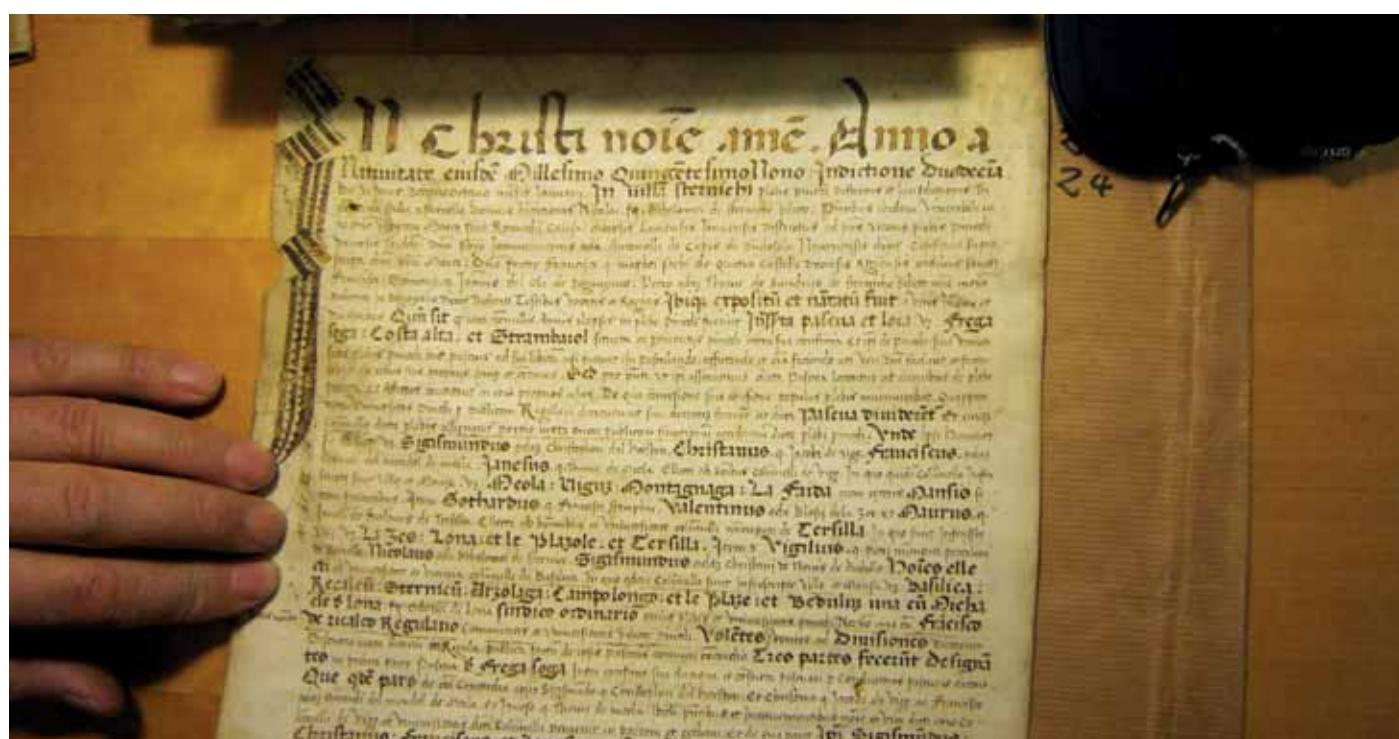
presi in considerazione, un patrimonio storico di notevole pregio che merita la sua dovuta cura.

In "Recensioni" per ora appare solo il libro "I cavoli bianchi detti capus-si abbondavano furiosamente", elaborato da alcuni di noi.

Vi è anche la voce "Altro" che potrebbe ospitare a breve quanto emerso dalla collaborazione del nostro gruppo culturale con le scuole del territorio per le giornate FAI.

L'intento del sito è di far arrivare a tutti il frutto delle nostre piacevoli ricerche, in particolare offrendo materiale ai giovani anche per future tesi di laurea e far nascere interesse e curiosità per la storia del nostro territorio di Piné.

Luciano Grisenti



Cultura e Tradizioni

LA MOSTRA DI CARINE ZANELLA

Chiacchiere, amicizia, amori: il bar Genzianella tra immagini e poesia



Nel corso del 2022 ho svolto un lavoro fotografico sul bar di Regnana, il paese da cui provengono i miei nonni materni e dove vengo tre o quattro volte all'anno. Io sono nata e vivo in Belgio. Con queste foto ho realizzato un documento cartaceo e una mostra delle foto è stata allestita durante la Sagra di Regnana, quest'estate.

L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di mostrare il ruolo sociale essenziale che un bar come il bar Genzianella svolge. ♦

Carine Zanella

IL BAR GENZIANELLA

A 1.235 metri di altitudine, in mezzo alle montagne, ci sono uomini e donne che, come in tutto il mondo, hanno bisogno di stare insieme, di parlare del mondo, della vita, delle loro vite...

Hanno bisogno di sognare, ridere, chiacchierare, ascoltare e incontrarsi. Davanti a un caffè, un bicchiere di vino, una birra...

Dalle 7 del mattino, dal lunedì alla domenica, prima di uscire per andare al lavoro, a pranzo o a cena, dopo messa, sono lì.

Elio, Aofelia, Oscar, Egidio, Margherita, Paolo, Valentina, Elisabeta, Angelo, Daniele...

Ci sono tutti.

Non sempre nello stesso momento,

ma sanno di essere insieme. Da qualche parte, in questo piccolo bar.

Per dieci minuti, un'ora... o più! Trovano i loro giochi, le loro belle parole, le loro opinioni forti e le loro storie fatte di amore e amicizia. Sotto gli occhi benevoli di tre generazioni, si svuotano bicchieri e si beveranno caffè.

Dolori e gioie vengono scambiati e condivisi. Gioie e dolori li uniscono e li legano. In questo piccolo bar di montagna, da qualche parte, in Italia...

Come in tutto il mondo. Ovunque ci siano persone, ovunque ci sia vita...

Jean-Claude Raskin





LA MOSTRA

FOTOgrafie, respiri del tempo: dai vecchi bauli emergono scatti inediti

Mentre preparavo l'articolo inerente il famoso incendio che colpì Sover nel 1921, presi contatti con Enzo Gasperi di Sover, appassionato ricercatore di materiale iconografico e scritto del territorio, che condivise con me alcuni documenti storici dell'epoca. In quell'occasione mi disse che sarebbe stato bello poter condividere il suo archivio con i compaesani per ricreare quel senso di identità comunitaria che contraddistingueva le comunità di un tempo.

Detto fatto, nell'autunno dello scorso anno raccogliemmo le adesioni di un gruppo di concittadini appassionati e grazie al loro entusiasmo e alle loro competenze abbiamo iniziato a progettare questa mostra fotografica, che vedrà la sua realizzazione e sarà aperta al pubblico da domenica 6 agosto a domenica 13 agosto 2023 presso la Scuola Primaria di Sover.

Per la raccolta delle fotografie è stata invitata l'intera comunità anche attraverso il coinvolgimento della scuola primaria del paese. Le risposte hanno superato ogni aspettativa! Numerosi concittadini hanno collaborato con entusiasmo, aprendo bauli impolverati e cassetti chiusi da tempo, trovando scatti fotografici mai visti. La mostra espone più di un centinaio di fotografie ingrandite, anche in formato importante, permettendo ai visitatori di ammirare da vicino singolari dettagli, difficilmente visibili negli originali.

Tale mostra non è da intendersi come una mera esposizione di fotografie, che può attivare emotivamente soprattutto le persone che conoscono il territorio e le persone immortalate, ma si tratta più di un viaggio nel tempo, attraverso il tempo, dove pensieri ed emozioni possono essere suscitati da dettagli che sono al di sopra del personaggio o del posto raffigurato, dettagli che appartengono al genere umano intero. Uno degli oggetti più preziosi della mostra è una macchina fotografica storica, appartenuta a Fiorenzo Bazzanella, famoso scultore di Sover, che dai primi anni del '900 ha catturato alcuni momenti della vita del paese. Durante i giorni di apertura della mostra i visitatori potranno vederla ed



ammirare alcuni dei suoi scatti. Durante la settimana di apertura sono previsti inoltre due momenti importanti: la serata di presentazione che si svolgerà nella Piazzetta della Scuola martedì 8 agosto alle ore 20.45 e un incontro sulle tecniche di fotografia che si svolgerà sabato 12 agosto alle ore 20.45, con la partecipazione di Giulio Battisti, appassionato esperto di fotografia. ♦

Paola Santuari

FOTOgrafie

FORMAZIONE PERMANENTE

L'Università della Terza età non si ferma mai: ecco i corsi del prossimo anno

Nel mese di aprile 2023 si è concluso l'anno accademico dell'Università della terza età e del tempo disponibile (UTETD) di Baselga di Piné. Gli iscritti al corso (64 persone), iniziato a novembre 2022, hanno frequentato numerosi e in maniera costante alle interessanti lezioni di ogni lunedì dalle ore 14.30 alle ore 16.30 presso la Sala "Piné Mondiali" di Baselga.

Durante l'anno accademico sono state affrontate parecchie ed inte-

ressanti tematiche con la presenza di altrettanti validi e competenti docenti.

L'iscrizione all'UTETD ha dato inoltre la possibilità di seguire un corso di ginnastica formativa e funzionale di un'ora alla settimana nella giornata del venerdì (32 iscritti).

Il prossimo ottobre si effettueranno le iscrizioni per l'Anno Accademico 2023/2024. I corsi proposti e programmati (20 incontri) riguarderanno i seguenti argomenti:

Aspetti medici della terza età, Di-

ritti dei consumatori, Religioni orientali, Letteratura '900, Farmaci, Prevenzione incendi, Leggende trentine, Micologia e infine Autonomia provinciale. Tutte le persone di età superiore ai 35 anni, indipendentemente dal Comune di residenza, sono invitate ad iscriversi presso la C.A.S.A. Rododendro. Sarà un'ottima occasione di incontro, per fare nuove conoscenze e una grande opportunità di approfondire nuovi argomenti.

Le quote di iscrizione a carico dei partecipanti sono di euro 50 per i corsi culturali ed euro 30 per l'attività motoria. Questo minimo contributo alle spese è possibile grazie all'importante intervento finanziario messo annualmente a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Baselga di Piné, che ringraziamo per la sensibilità e l'appoggio a questa iniziativa che si ripete ormai da 37 anni.

Appositi avvisi, con le indicazioni necessarie per effettuare l'iscrizione, saranno collocati in tutti i Paesi dell'Altopiano.

Vi aspettiamo numerosi. ♦



La Segreteria UTETD

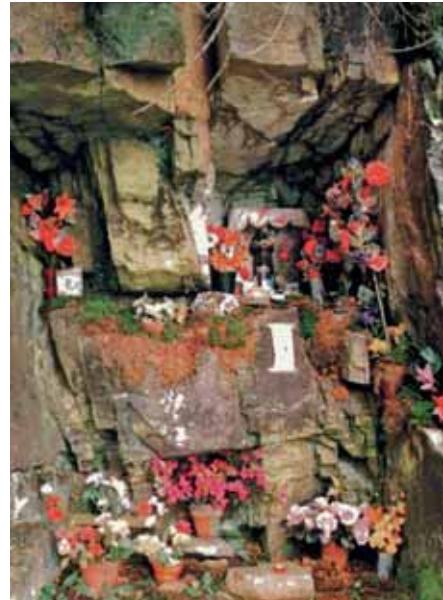
RELIGIONE

El capitel de Sant'Antoni, una storia di devozione popolare a Bedollo

Per chi passa dai Cialini, venendo da Baselga, si trova sulla sinistra la montagna di Ceramont dove un sentiero pianeggiante, si inoltra nel bosco lasciando a valle i campi di coltivazione dei piccoli frutti, che ormai dai tempi del 1970 vengono coltivati. Proseguendo lungo il sentiero, si ammira il panorama della valle del rio Regnana fino al Rio Sec ed a Segonzano. A circa venti minuti dall'inizio del sentiero si trova una semplicissima, ma caratteristica edicola dedicata a Sant'Antonio da Padova.

È stata ricavata ponendo una statuetta di gesso del Santo in un anfratto di uno sperone roccioso sulla sinistra del sentiero. Dalle notizie ricavate da "Testimonianze di vita nel Comune di Bedollo" pubblicato nel 1992 si legge «che fu Tapparelli Luigi, nato a Innsbruk nel 1876, a collocare, intorno agli anni a 1940 – 1945, l'immagine del Santo per il ringraziamento della protezione ottenuta in un frangente pericoloso. Il Tapparelli, che era un terziario fran-

cescano e abitualmente portava il cordone francescano, uno scapolare con l'immagine di S. Antonio, passava sul sentiero di Ceramont, conducendo due vacche al pascolo, quando una frana improvvisa travolse ed uccise uno degli animali, lasciando miracolosamente illeso l'altro ed il suo proprietario, che interpretò il fatto come un intervento protettivo del Santo. Fino a che visse (morì il 3 novembre 1958), si curò personalmente della semplice edicola, dove aveva posto anche una cassetta per le elemosine che eventuali visitatori e passanti, potevano offrire ed ogni quindici giorni consegnava al Parroco di Piazze il ricavato di questa sua pia iniziativa. Alla sua morte, la cura venne affidata alle sue figlie e poi alla cura volontaria dei passanti. La devozione popolare ha cercato, negli anni, di abbellire la nicchia naturale, ingentilendo la nuda roccia con fiori, magari finti, e altre immagini sacre portate da casa e che, per pietà e amore, non si volevano bruciare o buttare».



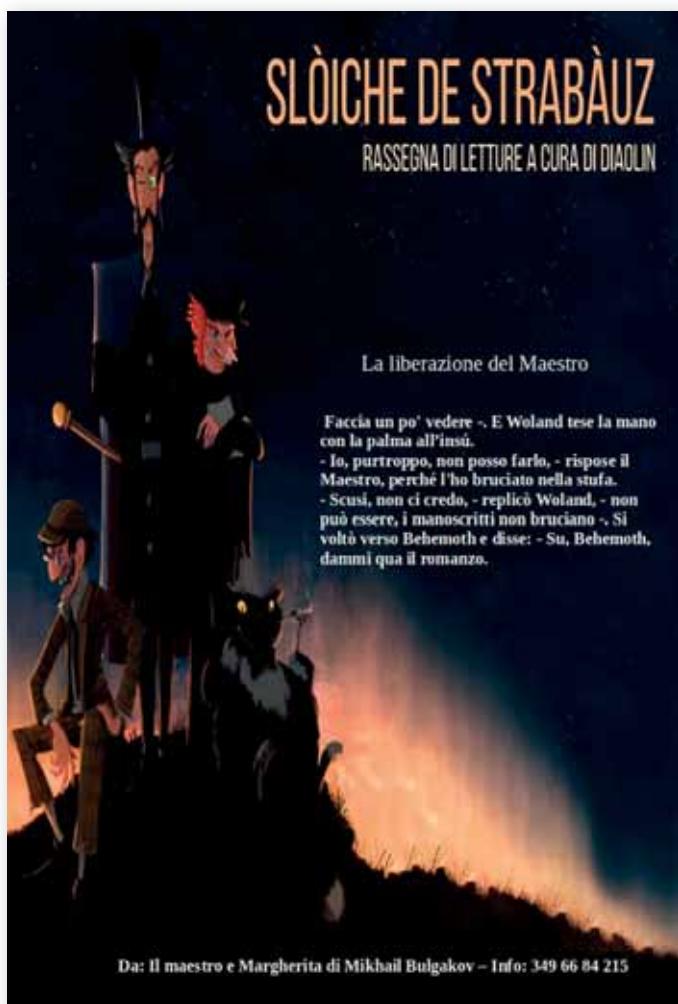
Appaiono anche diverse scritte e richieste di protezione da ogni parte d'Italia di persone che passano da lì. Il 20 febbraio 2023 una persona passante nei paraggi, ha scoperto che l'edicola aveva subito un incendio al suo interno con il deterioramento della parte contenente il Santo e la statuetta stessa aveva subito delle crepe nella parte retrostante oltre ad una affumicatura generale del luogo. Immediatamente fu recuperata la statua dalla signora Mariarosa Andreatta di Piazze devota a quel luogo che, coinvolgendo il fratello Andreatta Marco, un noto ritrattista ed esperto restauratore, fece da lui sistemare la statuetta. Finalmente venerdì 12 maggio 2023 la statuetta è stata posta nel suo sito, pronta ad accompagnare chi passa lungo il sentiero, rinnovando la vocazione della Comunità a quel piccolo santuario che ormai fa parte della nostra vita. ♦

Giorgio Andreatta

RASSEGNA DI LETTURE

Slòiche de strabàuz!

"Il Maestro e Margherita" forse non lo conoscerete tutti, anzi, probabilmente qualcuno non ne avrà mai sentito parlare. Molti lo raccontano come una storia inventata di sana pianta da un autore, **Michail Bulgàkov**, che voleva divertirsi alle spalle del lettore con questo mixto tra fantastico e rilettura del Vangelo, uno qualsiasi, nel suo momento culmine. Alcuni capitoli parlano di **Ponzio Pilato** e del suo rapporto con **Gesù**.



Salto di palo in frasca e scriverò delle **Slòiche de Strabàuz** (significa filastrocche di contrabbando) visto che **"Il Maestro e Margherita"** è stato il diaframma che le ha int(r)onate (scusate la battuta ma il libro era veramente lungo) in quattro serate durante le quali è successo di tutto. No, non sulle sedie dei lettori ma nella pagine del libro che sono state un susseguirsi di avvenimenti divertenti e tragicomici, potere e mistero, amore, religione e fede. Ecco, questo è stato l'inizio della battaglia in agosto 2022 a Sover sul sagrato della chiesa. Non c'è stata una grossa presenza di pubblico ma abbiamo cercato di resistere ugualmente e portare a termine la nostra impresa. Era aperta a tutti quelli che volevano ascoltare e portarsi a casa "na bolga de dubi" o la convinzione che "sol en mat come 'l Diaolin el tira fóra ste comédie". Mi hanno aiutato **Roberto Maestri, Roberta De Paoli, Stefano Battocletti e Maria Madalena Springhetti**.

Un delirio di parole.

Il progetto delle **"Slòiche de Strabàuz"** è uscito per caso dai miei pensieri e si è sviluppato in un percorso che ha attraversato tutta la Valle di Cembra e ha toccato ultimamente la sponda fiammazza tra Casatta e Capriana e penso finirà, per il primo giro, sul lago di Lases, una sera di giugno. Sotto le stelle se sarà possibile. Con **"Neve"** di **Maxence Fermine**, una storia d'amore che ritengo all'altezza di quella di **Margherita** con il **Maestro**.

Durante le varie serate ho letto due racconti brevi e quasi sempre ce n'era uno di Dino Buzzati, che rispecchiavano, a mio parere, diverse sfaccettature della nostra anima. È stato un susseguirsi, una volta al mese, di momenti in sospensione che permettessero all'uditore di rallentare il proprio tempo cercando di immergersi in una dimensione magica magari distante dal proprio modo di essere ma sempre avvincente. Sto pensando al **"Povero bambino"** di **Dino Buzzati**, ad esempio, e a quello che può o potrebbe provocare un'infanzia trascorsa male. E poi a **Saramago** con il suo **"Racconto dell'isola sconosciuta"** che percorre, attraverso un viaggio in barca, i meandri del suo essere uomo e della ricerca del senso. E poi potrei raccontare per tutto l'articolo di chissà quante sensazioni percepite in queste sere di lettura ad alta voce perché, devo confessarlo, leggere ad alta voce ti fa entrare nel personaggio al punto che ad un certo momento ti trovi ad ascoltarti mentre parli.

Che strano, vero? Che dire del resto? Non vi racconto nulla e torno a pié pari a **"Il Maestro e Margherita"** che

ritengo uno dei capolavori della letteratura del Novecento.

A chi verrebbe in mente di scrivere una storia su **Stalin** e il regime comunista durante il periodo più pesante per i sovietici? Le cose non andavano bene, **Bulgàkov**, un "bianco" (gli altri erano i rossi), non era ben visto dal regime e nonostante la sua indubbia capacità di scrivere (scriveva commedie e drammatici e racconti) non riusciva a sopravvivere. Il 30 marzo del 1930 scrive una lettera al partito nella quale chiede di essere lasciato libero di andare all'estero visto che qui non trova lavoro e non gliene vogliono dare. Il 14 aprile, **Majakovskij**, il poeta del regime si suicida e nella lettera d'addio dice:

«A tutti. Se muoio, non incalzate nessuno.
E, per favore, niente pettegolezzi.
Il defunto non li poteva sopportare».

Il giorno dopo il funerale, **Bulgàkov**, riceve una telefonata da **Stalin** in persona che lo convince a rimanere garantendogli un posto in teatro, non voglio scendere nei dettagli troverete il testo della telefonata cercando in rete, e il giorno dopo, il nostro, riprende a lavorare e non smetterà mai fino alla sua morte nel 1940. Riuscirà però, dopo varie riscritture e peripezie, una volta lo ha pure bruciato, a finire il suo capolavoro aiutato dall'ultima moglie.

Il romanzo parla del potere sovietico e, se vorrete leggerlo, scoprirete chi si cela, sorprendente-mente, dietro alla figura di **Woland il prestigiatore**, **Woland il negromante**, **Woland il manipolatore** o come vorrete chiamarlo, sono certo che farà capolino un nome molto importante nella vostra testa.

Vi assicuro, però, che non sarà quello che intuirete da subito e fino alla fine del romanzo la matassa non si dipanerà, non salterà fuori la storia vera che è alla base di quello che personalmente considero un capolavoro. Un capolavoro di letteratura e di esegezi politica.

Scoprirete invece una storia d'amore incredibile, bellissima, piena di suggestioni intense dove, anche lì e solo a mio parere, la potenza del messaggio si celerà dietro ad un personaggio apparentemente insignificante, piccolo e quasi innocuo ma immenso nella sua dimensione sociale e perennemente irraggiungibile. Un fazzoletto, la pena infernale, bagnato con le lacrime amare di una madre disegna il contrasto tra Giustizia e Ingiustizia. Poi c'è l'amore, l'Amore quello vero che è per sempre, ovunque ci si trovi, lui è lì, ti precede.

Si affaccia al tuo essere e si scontra con i desideri per venire rapito, soggiogato e infine, paradossalmente, sacrificato ad un ideale d'amore più grande.

E poi l'enorme, idealmente, vangelo secondo Bulgàkov, il Ponzio Pilato per chi legge, nel quale è esposta una versione della passione di Cristo fatta di un delicato intreccio di ferocia e bellezza, delicatezza, decisioni inattese, cattiverie, vendette e stupore e il tutto condito da una gestione simil sovietica della società, trasferita in Palestina ai tempi di Gesù Cristo. Una storia, a suo modo singola-

re, semplicemente umana con quelle caratteristiche che la fanno diventare comprensibile a tutti. Devo ammettere che questa versione mi ha affascinato moltissimo e mi ha fatto rileggere in maniera alternativa la Passione dei Vangeli ufficiali che conosco da quando ero bambino.

E in fondo al tortuoso viaggio dei due amanti lo incontreremo di nuovo, Ponzio Pilato. Troverà finalmente la sua pace, cadranno tutti i muri della prigione eterna e potrà riprendere il cammino preso per mano da Gesù Cristo assieme al suo un cane, dopo duemila anni. E pure lui, Banga, avrà il premio di poter seguire il suo padrone come ha fatto da 2000 anni.

Tutto si compie veramente e il perdono si avvera. È uno dei pensieri più alti della dottrina del cristianesimo e ci viene rivelato da un romanzo scritto in Unione Sovietica nel periodo tra le due guerre mondiali. L'ho trovato una rivelazione, una visione mistica coi piedi per terra: Gesù perdonava Pilato, perdonava la sua vigliaccheria.

È stato un percorso profondo, bellissimo e molto complesso, difficile da seguire ma sono stato felice di presentarlo al pubblico assieme ai miei amici.

La ricerca di un tempo così lento ha modificato e non poco anche il mio approccio alle cose di tutti i giorni, definire priorità e comprendere che non si può fare tutto ma si può fare tutto quello a cui si tiene veramente. Nella durata ho scritto anche un nuovo libro che al momento della lettura di questo articolo sarà probabilmente in libreria.

È una ricerca interiore che non finisce mai e la considero l'unico modo per scoprire chi sono in fondo all'anima. L'importante è continuare a cercare, siamo tutti una pentola senza fondo che sta ribollendo e porta a galla il bello e il brutto; non occorre mangiare tutto ma occorre saper scartare quello che non ci sembra buono.

Scegliere è il quid, se non si sceglie si subisce, sempre. Fermarsi ad ascoltare è più importante del dire.

Riconoscere gli altri è ascoltare.

Noi siamo dei piccoli microbi su un pianeta immenso e da soli facciamo quello che siamo: i microbi. Insieme riusciamo a costruire un mondo meraviglioso. Se arrivate in fondo a "Il Maestro e Margherita" comprenderete il senso delle mie parole.

Se non arriverete in fondo potrete fidarvi comunque ciecamente ma non di me, forse quello che ho raccontato è solo nelle pieghe del mio cervello o forse no.

Un grosso abbraccio a tutti e non dimenticate MAI che Frida è la soluzione! ♦

Diaolin

Post Scriptum: a breve uscirà, nei boschi sopra Sover, una riduzione del Ponzio Pilato di Bulgàkov riscritta da me: *Il Vangelo secondo Bulgàkov!*

Il turismo nella storia dell'Altopiano

Uno sguardo al passato

a cura di
GIUSEPPE GORFER

Con l'arrivo dell'estate si parla sempre più frequentemente di turismo. So prattutto alla luce delle nuove collocazioni di ambito turistico dell'Altopiano di Piné accusato si con l'APT di Trento. Da sempre Piné è stata meta favorita dai tren-

tini che qui venivano nelle lunghe estati, lontani dall'afa cittadina e di fondo valle. Il grande successo turistico di Piné è dato soprattutto dalle bellezze ambientali e climatiche. La giusta altezza, la varietà dei paesaggi, il clima particolarmente felice e non ultima la vicinanza alla città di Trento sono state le carte vincenti.

Il flusso turistico sull'Altipiano di Piné, ai suoi albori che si collocano verso la fine del XIX secolo, si indirizzò verso tre direzioni: Montagnaga, dove si innestò sul continuo movimento di forestieri che non solo dal Trentino, ma anche dal Tirolo e dalle province del Regno, si recavano in pellegrinaggio al noto santuario mariano; Serraia, che veniva definito "uno dei punti più belli del Trentino" e la zona di Bedollo.

Sfogliando documenti e la progressione delle immagini rinvenute dimostrano il cambiamento e l'evoluzione del turismo pinetano. Da un turismo d'élite che saliva a Piné per piacevoli gite in barca all'ombra di simpatici ombrellini, si trasformò in un turismo di massa. Famiglie, giovani e anziani affollavano le passeggiate attorno al lago, i giardini e i nuovi stabilimenti balneari.

Il clima favorevole di Piné richiamò un certo tipo di turismo fin dall'epoca del Mariani. Il passo successivo ci descrive il primo fenomeno di soggiorno estivo, ai "freschi" di Piné, lontano dalle calure cittadine.

"L'aria di Piné riesce purgata, e salubre notabilmente non con altra eccezione, che di qualche eccessivo umido in vicinanza de laghi. Per sito di miglior'aria, e più godibili si tiene il nominato Colle di



Serraia di Piné vista dal Lago - Domenico Broseghini, Serraia, prop. Ris. M.R.B. - 1918



Baselga di Piné La Capannina "da Zio Ezio" - Bedolpian m. 1200 - Edizione ris. F.lli Orempuller - Trento - Ris. Cletom - 1959

Uno sguardo al passato

di Giuseppe Gorfer

NUMERO 2 ANNO 2023



Lago della Serraia di Piné - Luigi Torgler - Pergine - ('900)



Serraia di Piné, m. 997 - Spiaggia - 1939



Lago di Serraia (Piné) - Imbarcadero - Editore Gasperi Giovanni - Baselga (Piné) - 1939

S. Giuseppe sopra Vico; & è questo il Luogo, dove il Cardinal Carlo Madruttio fu solito passar li tre mesi d'Està sotto tende, e Padiglioni con farsi condur' ogni mattina la Vettovaglia da Trento per via di Muli; come ne gli ultimi anni ha fatto similmente il Vescovo Principe Carlo Emmanuel; E ogn'anno in Piné si ritirano da Trento varij Cittadini particolari."

Nel 1880 nell'Annuario S.A.T. il Gerloni scriveva: «i valligiani sono di ottima indole, vedono volentieri il forestiero che porta loro qualche soldo». Il turismo quindi prese avvio verso la fine del XIX secolo come vera e propria attività economica e portò un certo benessere, almeno verso alcune famiglie. Oltre agli alberghi presero avvio gli affitta camere e nel 1904 Cesare Battisti scriveva: «in tutte le case agiate si affittano quartieri nella stagione estiva....».

Alla fine degli anni '30 un Annuario della Provincia di Trento così descriveva il fenomeno turistico pinetano:

«Fra le molteplici incantevoli bellezze che offre l'alpestre Trentino occupa certamente un primissimo posto questo altopiano già conosciuto e rinomato da tempo quando ancora le comunicazioni stradali erano in condizioni disagevoli e l'industria turistica negletta e sconosciuta. Il lago della Serraia, come una gemma imperla l'ambiente. Il capoluogo dell'Altopiano è Baselga di Piné con le otto frazioni che si adagiano sulle verdeggianti colline degradanti sul lago o che fanno capolino dalle verdi macchie delle pinete. Comode passeggiate attraverso lunghe distese di prati e boschi di conifere, canottaggio sul lago, la pesca, il bel attrezzato stabilimento balneare, il gioco del tennis, serate familiari nei diversi alberghi offrono agli ospiti salubri svaghi e rendono il soggiorno dilettevole e attraente. I diversi alberghi bene allestiti, senza pretese di lusso, offrono ai pensionanti e turisti vit-

to sano, nonché comodi e decorosi alloggi. A disposizione delle famiglie vi sono molti appartamenti ammobiliati presso case private. Un accurato servizio automobilistico gestito dalla Società Atesina e auto-servizi pubblici congiungono la plaga con le stazioni di Trento e di Pergine. Baselga è centro di servizi sanitari e pubblici della plaga. Medico, farmacia, ufficio postale, banca, negozi di ogni genere, parrucchiere».

La tradizione turistica di Piné documentatamente risale al 1600 quando il Cardinale Carlo Madruzzo veniva a trascorrere l'estate sul dosso di Vigo. A metà dell'Ottocento il Perini scriveva che «L'aria di questa valle è molto salubre e per la vicinanza alla città di Trento sarebbe luogo atto a passarvi i mesi del caldo, ma vi è poco frequentata». Qualche decennio dopo l'altipiano iniziò lentamente ad essere riscoperto dalle buone famiglie trentine che lo prescelsero a residenza estiva. Nel 1891 il Brentari poteva affermare che Serraia «era il centro dei villeggianti, molti dei quali si spargono anche nei paesi vicini». Il movimento turistico andava insomma di anno in anno intensificandosi creando un fenomeno di grande interesse sociale ed economico.

Le presenze denunciate nel Comune di Baselga passarono dalle 190.948 del 1957 alle 250.000 del 1960, alle 420.615, del 1980, e alle 613.518 del 1987. La promozione turistica venne affidata nel 1947 alla Pro Loco di Baselga di Piné che nel 1956 si trasformò in Azienda Autonoma di Soggiorno. Il turismo provocò una conseguente vasta attività edilizia, stimolando e incrementando le attività complementari. Da qui l'apertura di numerosi negozi e il sorgere di varie infrastrutture legate al fenomeno turistico. Accanto al Lido sorse ro numerosi esercizi ricettivi quali bar, ristoranti, colonie, spesso utilizzando piacevoli e ameni ritagli del territorio pinetano. ♦



Serraia e Ricaldo Piné m. 1000 (Trento) - Lungolago - S.p.a. Fondriest - Trento - 1962



Piné m. 1000 - Lungo Lago - Edizione ris. F.lli Orempuller - Trento - Ris. Cletom - 1959



Lago della Serraia di Piné - Spiaggetta (m 1000) - Fotoedizione M. Deforian - Piné (Trento) - 1947

EDUCAZIONE AMBIENTALE

L'orto didattico di Bedollo cresce: 60 metri quadrati per imparare nella natura

Da tempo i docenti del plesso di Bedollo sono impegnati in un importante progetto adatto a promuovere e favorire un'attività interdisciplinare che avvicina i bambini agli insegnanti: la cura dell'orto. La ricerca sperimentale individuale e di gruppo rafforza negli alunni la fiducia nelle proprie capacità di pensiero, li aiuta a conoscere e produrre ciò che mangiano rispettando le risorse del nostro pianeta così prezioso e messo a dura prova dai cambiamenti climatici. La coltivazione di un orto rappresenta un potente strumento di educazione ecologica, culturale, culturale in un contesto favorevole al benessere fisico e psicologico. Coltivare a scuola è un modo per conoscere alcune tradizioni del territorio, aiuta a sviluppare la manualità, a collaborare con i compagni e avvicina i bambini agli elementi naturali e ambientali.

Grazie alla sinergia tra gli insegnanti, il Comune, la Dirigente dell'Istituto Comprensivo Altopiano di Piné, quest'anno l'orto della scuola di Bedollo è stato notevolmente ampliato: dai 10 metri quadrati preesistenti è passato agli attuali 60. Questo permetterà a tutti i



bambini di curare il proprio pezzetto di terra, cosa che negli anni passati non era possibile e veniva coltivato solo dai bambini più piccoli della prima classe. I lavori sono stati possibili grazie alle generose donazioni economiche di diverse associazioni locali: la filodrammatica "El Lumac", il Gruppo Alpini di Bedollo, il Comitato Sagra

dei Malgari, l'Associazione Anziani di Bedollo, il Gruppo Animatori di Brusago, l'Associazione Fanti di Bedollo, l'Asuc di Regnana, l'Asuc di Piazze. Grazie alla grande professionalità e solerzia degli operai comunali che hanno eseguito l'ampliamento, spianato, dissodato, recintato con una tipica palizzata in legno di larice e preparato il terreno per la semina, in primavera tutti i bambini hanno potuto fruire del loro orto didattico. Appena fuori dalla recinzione è stata posizionata la scultura di un simpatico nanetto dentro al quale è stata inserita la spina dell'acqua. L'opera è stata donata dallo scultore Roberto Casagranda che con grande maestria ha scolpito il nanetto in una "zoca de legn" davanti agli alunni incantati. Per annaffiare le verdure, i fiori e le piante durante i mesi estivi, è stato realizzato inoltre un impianto irriguo con centralina automatica:





un lavoro indispensabile visto che finora si usavano gli annaffiatoi e non c'era una spina d'acqua esterna alla scuola! Per completare l'opera, sono stati messi anche dei teli per impedire la crescita di erbacce. A maggio insegnanti e bambini hanno seminato gli ortaggi che poi potranno essere raccolti al loro ritorno a scuola in autunno e a ogni bambino verrà donato un sacchetto con la sua parte di raccolto. Gli ortaggi che sono stati messi a dimora sono: patate, mais, carote, cipolle, cavolo cappuccio e fagioli. L'orto è stato diviso in sei parti, ogni classe ha la sua sezione da cu-

rare e anche gli insegnanti ne coltivano una per dare il buon esempio e creare sinergia con i bambini. È stata anche allestita una pergola, coltivata dal collaboratore scolastico, con uva fragola e moscato dolce, varietà particolarmente adatte ai bambini. Bisogna inoltre sottolineare che tutta la coltivazione è rigorosamente biologica per dare ai piccoli cibo sano e sensibilizzarli verso il rispetto dell'ambiente, la salvaguardia della terra e degli animali. Nuovi progetti relativi all'orto stanno prendendo forma per il ritorno a scuola nel prossimo autunno, infat-

ti gli insegnanti stanno pensando di coinvolgere i nonni con il compito di insegnare ai nipoti i segreti per coltivare bene gli ortaggi e aiutarli un po' nell'orto. Si sta anche progettando di macinare il mais raccolto per preparare la polenta e di usare i cavoli cappucci per la produzione dei crauti, cibi particolarmente graditi a tutti i bambini, tanto più se sono stati coltivati e raccolti a scuola.

Le attività svolte all'aperto rendono più semplice l'apprendimento, sensibilizzano gli alunni al rispetto e all'amore verso la natura e verso il loro territorio, li stimolano ad osservare e descrivere ciò che li circonda in un clima positivo e rilassante. L'orto didattico educa i bambini alla cittadinanza, sperimentando attivamente la cura e la valorizzazione di un bene comune con scelte partecipate che insegnano a comunicare le proprie idee e ascoltare quelle degli altri, questo è il suo inestimabile valore formativo. ♦



Barbara Fornasa

UNA DELICATA BIOGRAFIA

Van Gogh, la poesia e la sofferenza di Vincent raccontate dalla cognata

Vincent Van Gogh è senza dubbio un artista universalmente conosciuto (e amato), al punto che le sue opere più famose sono note pressoché a chiunque, oltre a fare spesso e volentieri la propria apparizione nella cultura pop. Chi non ha visto una Notte Stellata reinterpreta nei cartoni animati, stampata su camice e calzini, usata come spunto per decorazioni e progetti? Al di là del valore commerciale dei prodotti ispirati ai quadri e di quanto esso sia lecito in un'ottica di rispetto per le opere d'arte, Van Gogh è una figura entrata a pieno titolo nel personale patrimonio di conoscenze della maggior parte della gente. Ci sono però aspetti della vita e della persona di Van Gogh che non possono definirsi esattamente noti a tutti. Come il fatto che l'artista non abbia avuto nessun successo in vita. Basti pensare che, in tutta la sua carriera, Van Gogh ricevette soltanto due recensioni positive. O che, ad esempio, il suo lavoro avrebbe rischiato di rimanere nel dimenticatoio per chissà quanto tempo, forse per sempre, se una straordinaria donna non avesse intuito il valore della sua arte e non l'avesse presa a cuore. Si tratta di Johanna van Gogh-Bonger, la cui storia è stata trasformata dallo scrittore argentino Camilo Sánchez in un breve ma delicatissimo romanzo intitolato *La vedova Van Gogh*. Johanna era niente meno che la cognata di Vincent van Gogh, moglie di Theo van Gogh. Che tra i due fratelli ci fosse un legame profondissimo è non solo risaputo, ma anche testimoniato dal fitto scambio epistolare che i due ebbero per lunghi anni. Theo non superò la morte prematura del fratello, andando incontro a un inesorabile declino che lo portò a spegnersi a sua volta solo sei mesi più tardi. Nel mondo dei vivi lasciò la giovane moglie e un figlio piccolo, insieme a tutti i quadri di Vincent che da tempo riempivano la loro casa. La sua dipartita è stata, per quanto sei mesi possano sembrare pochissimi (e nell'economia di una vita probabilmente lo sono), lenta e dolorosa. Johanna era rimasta sola con un figlio da crescere e con il fantasma dell'agonia di Theo, eppure la sua sensibilità le ha impedito di dimenticarsi dei quadri. I quadri di un uomo che lei aveva incontrato pochissime volte in vita sua e che nessuno sembrava disposto a prendere sul serio come artista. Sviluppò lo stesso interesse anche per le lettere tra Theo e Vincent, che le permisero di cogliere l'intensità e la poesia insite nell'insolito uomo che era stato suo cognato. Van Gogh ha avuto amici tra gli artisti del suo tempo, come Henri de Toulouse-Lautrec ed Émile Bernard, oltre al supporto non solo economi-



co di suo fratello Theo, ma la depositaria dei quadri e quindi dell'eredità dell'artista fu Johanna van Gogh-Bonger. Chiamarla soltanto depositaria non è corretto, però, perché Johanna ebbe il merito di "pubblicizzare" i dipinti del cognato appendendoli nella sua locanda, attirando l'attenzione di eventuali acquirenti, organizzando mostre e dimostrando di possedere, insomma, una notevole mentalità imprenditoriale. Alcuni sostengono che senza Theo non ci sarebbe stato nessun Vincent van Gogh, ma è anche probabile che senza Johanna le sue opere non avrebbero ricevuto l'attenzione che meritano e non sarebbero passate alla Storia. Il libro è edito, in Italia, da Marcos Y Marcos ed è, come ho già accennato in precedenza, breve, al punto che potrebbe essere terminato anche in una singola seduta. Questo, però, non toglie nulla alla sua incisività. Si tratta di una storia tratteggiata grazie a frasi relativamente brevi e asciutte, con il grosso pregio di essere efficaci nell'evocare scene e situazioni. È una lettura che non si può affatto definire lenta e difficile, anche se non sempre le vicende raccontate sono leggere (il progressivo peggioramento di Theo in primis). Con una grazia e una semplicità rare, Sánchez genera curiosità per una vicenda realmente accaduta, oltre ad autentica partecipazione e a sentimenti forti e genuini. La narrazione in terza persona è intervallata da pezzi del diario tenuto da Johanna, che a tratti si avvicinano più alla poesia che alla prosa. Una piccola curiosità, oltre che una potenziale chiave di lettura del romanzo, è la traduzione del titolo originale. In spagnolo, il libro si intitola *La viuda de los Van Gogh*, che letteralmente significa *La vedova dei Van Gogh*. Secondo l'autore, quindi, Johanna ha condiviso il suo destino con entrambi i fratelli van Gogh, anche se formalmente solo uno era suo marito. Forse questo deriva dal fatto che Theo e Vincent fossero due persone talmente legate da non poter vivere l'una senza l'altra, così che ogni loro profonda relazione umana non prescindeva mai davvero dalla presenza del fratello. E che, dunque, Johanna non poteva che essere vedova anche di Vincent. Oppure l'essersi occupata e soprattutto l'aver amato e compreso ciò che il cognato aveva lasciato al mondo, il patrimonio per cui aveva tanto penato, l'ha resa la vera e propria compagna spirituale di uno degli artisti più celebrati al mondo.

Anna Gennari

ESPERTI IN PORTE E PORTONI

Portoni da garage e industriali sezionali,
basculanti e ad impacco, portoncini d'ingresso,
porte interne e parapetti in alluminio.



door expert®

I 38042 Baselga di Piné (TN) • Fraz. Miola - Via della Pontara, n° 19/1
☎ +39 0461 55 74 20 • ☎ 335 77 24 558
infodoorexpert@gmail.com



christian schipler

NUMERI UTILI

Comune	Esercizi	Telefono
Baselga di Piné 	Municipio, Sindaco	0461 557024
	Biblioteca	0461 557951
	Sindaco Alessandro Santuari	335 6002729
	Scuole materne - Baselga, Miola, Rizzolaga	0461 557640 - 0461 557950 - 0461 557629
	Asilo nido Rizzolaga	0461 557129
	Scuole elementari - Baselga, Miola	0461 558317 - 0461 558300
	Scuola media Baselga	0461 557138
	Azienda per il turismo Valli di Piné e Cembra	0461 557028
	Poste Baselga	0461 559949
	Vigili del fuoco, Stazione forestale, Cantiere comunale	0461 557086 - 0461 557058 - 0461 558877
	A.S.U.C., Il Rododendro	0461 557634 - 0461 558780
	Poliambulatorio Guardia medica, Farmacia	0461 557080 - 0461 557026
	Carabinieri	0461 557025
	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Seregno	0461 559711
	Unicredit Banca, BTB	0461 1570707
	Parroci - Baselga, Montagnaga	0461 557108 - 0461 557701
Bedollo 	Municipio	0461 556624 - 0461 556618
	Sindaco Francesco Fantini	347 0718610
	Scuola dell'infanzia di Piazze di Bedollo	0461 556518
	Scuola elementare Bedollo	0461 556844
	Sala Patronati Centrale	0461 556831
	Ambulatori Centrale, Farmacia Centrale	0461 556959 - 0461 556970
	Poste	0461 556612
	Carabinieri Baselga di Piné, Vigili del Fuoco Centrale	0461 557025 - 0461 556100
	Cantiere comunale	0461 556094
	Magazzino servizio Viabilità	0461 556097
	Stazione forestale Baselga di Piné	0461 557058
	Cassa Rurale Pinetana Fornace e Serenano Centrale	0461 556619
	Farmacia	0461 557026
	Carabinieri	0461 557025
	Cassa Rurale	0461.1908.240
	Parroci - Bedollo/Brusago, Piazze/Regnana	0461 556602 0461 556634
Sover 	Municipio	0461 698023
	Sindaca Rosalba Sighel	339 7053795
	Scuole materna Montesover	0461 698351
	Scuola elementare Sover	0461 698290
	Vigili del fuoco	0461 698484
	Poste	0461 698015
	Ambulatori medici Sover	0461 698019
	Guardia medica Segonzano	0461 686121
	Soccorso sanitario urgente Trentino emergenza	112
	Croce rossa Sover	0461 698127
	Cassa rurale Albiano Alta Val di Cembra Sover, Montesover	0461 698014 - 0461 698170
	Parroci - Sover/Montesover	0461 698020
	Consorzio miglioramento fondiario	0461 698226